L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 86 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | SABATO 12 APRILE 1941-XIX | TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 21665

L'avanzata italiana in Jugoslavia

I sobborghi di Belgrado raggiunti dalle colonne del Reich

Forze germaniche attestate a Monastir e a Lubiana

Ocrida occupata

mentre nostri reparti si congiungono con le colonne tedesche

ZONA DI OPERAZIONI, 11

Truppe italiane hanno occupato oggi la città di Ocrida sulla sponda orientale del lago omonimo. Nella stessa zona di Ocrida è avvenuto l'incontro fra colonne di bersaglieri motociclisti ed il reggimento «Hitler».

I primi atti del nuovo Governo croato

VIENNA, 11 sera

La radio di Zagabria annuncia che il generale Kvaternik il quale, per incarico ed in rappresentanza del dott. Ante Pavelic, ha proclamato l'indipendenza dello Stato croato, ha nominato Peter Pelkovic, Capo della polizia croata.

Tale notizia segue alla informazione delle ultime ore della notte, e telefonatavi solo per le nostre ultime edizioni: «Il generale Kvaternik ha proclamato lo stato indipendente della Croazia. In un proclama indirizzato al popolo croato il generale Kvaternik, in qualità di comandante supremo delle Forze dello Stato indipendente della Croazia, annunzia che finalmente, dopo lunga lotta la Croazia ha riacquistato la sua indipendenza e invita tutti i croati ad unirsi compatti intorno al primo figlio della Croazia dott. Ante Pavelic. Il mantenimento dell'ordine pubblico continua ad essere assicurato dalla polizia volontaria croata».

Si ha da Zagabria, che tutti gli ufficiali ed i funzionari croati, sono stati invitati a volersi annunciare sia a Zagabria come negli altri centri di loro residenza, per prestare giuramento al nuovo Stato croato indipendente.

La radio di Zagabria, annuncia inoltre che il giornale ufficiale dei nazionalisti, Hrvatski Dnevnik, che era stato proibito dal Governo di Macek, ha ripreso oggi per la prima volta le pubblicazioni.

Si ha intanto da Budapest che la proclamazione dell'indipendenza della Croazia è unanimemente al centro dell'interesse della stampa magiara la quale constata, unanime, che l'ultimo capitolo del Trattato di Versaglia è stato abolito.

L'Uj Magyarsag rileva che il popolo croato ha proclamato la sua indipendenza entro l'ambito delle frontiere storiche del paese.

Il Vice Presidente dell'ultimo Gabinetto jugoslavo, Macek, ha indirizzato un appello alla popolazione per invitarla ad ubbidire al nuovo Governo di Zagabria, a mantenere la calma e a servire la causa del popolo croato nella nuova situazione che si è venuta a creare.

Di Re Pietro non si hanno notizie precise. Secondo talune fonti egli avrebbe già abbandonato la Jugoslavia.

Il Nemzet Ujsag scrive: «Il destino delle popolazioni ungheresi di Jugoslavia ci preoccupa. Ogni ungherese deve sentire che la critica situazione di questi fratelli impegna il dovere della Madre Patria».

Il generale Kvaternik ha preso la parola dinanzi alla radio di Zagabria lanciando un messaggio per la Nazione croata alla quale ricorda l'antica lotta per il raggiungimento della libertà. «L'Esercito e il popolo di Croazia hanno ora ottenuto il loro intento — continua il generale — grazie alla forza di decisione del dott. Ante Pavelic».

La Croazia autonoma così come era stata regolata nel 1939 comprende circa 4 milioni e mezzo di abitanti e quasi 70.000 chilometri quadrati.

Si segnalano moti anche tra le minoranze romene. Si tratta di circa 300.000 romeni abitanti quasi tutti ad oriente del fiume Morava. Taluni di essi hanno preso la fuga dalle loro case riparando in Romania. Non è quindi da escludere che il Governo di Bucarest prenda una decisione analoga a quella dell'Ungheria.

Anche la posizione della Bulgaria accenna a orientamenti del genere. Le dichiarazioni del prof. Filov sono ancora troppo recenti perchè occorra ricordarle.

La Slovacchia ha rotto i rapporti diplomatici con Belgrado e i circoli internazionali ricordano come in Jugoslavia risieda oltre mezzo milione di albanesi.

La marcia degli ungheresi dalla Drava alla Tisza

Un proclama di Horty - Le truppe magiare intendono proteggere le popolazioni sorelle

BUDAPEST, 11 sera

Appena ricevuta conferma della proclamazione dello Stato libero croato, attraverso una comunicazione del Console ungherese di Zagabria, si è riunito il Consiglio dei Ministri in seduta straordinaria per esaminare — si afferma qui — «la nuova situazione venutasi a creare con lo smembramento dello Stato jugoslavo». Successivamente il Reggente ha ricevuto in udienza il Presidente del Consiglio, il Ministro della Difesa e il Capo di Stato Maggiore e alle 0,25 ha messo un proclama alla Nazione ungherese. Premesso nel proclama che l'Ungheria «è sempre stata costantemente animata dal sincero desiderio di preservare la pace in questa parte del continente», il Reggente dice che per contribuire a quest'opera esso volle concludere con la Jugoslavia un Patto di amicizia. Il 26 marzo scorso il Capo dello Stato jugoslavo, il Reggente Paolo, veniva estromesso dalle sue funzioni e i membri del Governo, che erano anch'essi animati da intenzioni pacifiche, gettati in prigione.

Questo rovesciamento della situazione — dice il proclama — sopravveniva «ad opera degli stessi elementi che nel 1914 avevano gettato in lutto l'Europa e che anche ora osteggiavano il mantenimento di buoni rapporti coi vicini ponendosi in conflitto con l'Italia e con la Germania alle quali l'Ungheria è legata da rapporti di solida amicizia, oltrechè dalla adesione al Patto tripartito».

Il nuovo regime di Belgrado inviava truppe alla frontiera e l'Ungheria prendeva misure di difesa.

Il proclama continua:

«Ora una nuova situazione è sorta. I Capi della Nazione croata, viste le funeste conseguenze della politica di Belgrado, hanno dichiarato l'indipendenza del paese, del che gli ungheresi, che promettono di rispettarla, si sentono assai lieti. Per mille anni, continua il proclama, abbiamo vissuto insieme nella buona come nell'avversa fortuna con la Croazia e alla Croazia auguriamo un avvenire fortunato e di benessere. Con la proclamazione dell'indipendenza dello Stato croato la Jugoslavia ha cessato di essere e si è disgregata nelle parti che venti anni fa l'avevano costituita. Il nostro dovere pertanto è di garantire oltre che la sicurezza, anche la vita della popolazione ungherese che nel 1918 fu strappata alla Madre Patria e oggi stesso ho ordinato alle forze armate ungheresi di difendere la popolazione d'Ungheria vivente nell'ex territorio jugoslavo. Noi non abbiamo alcun sentimento ostile contro il popolo serbo col quale, anzi, vogliamo in futuro vivere in pace. Desideriamo solo preservare la popolazione ungherese dell'ex territorio jugoslavo dalle conseguenze e dal rovescio militare e dall'anarchia. Saluto intanto con affettuosa gioia i nostri fratelli che ritornano in patria e chiedo la benedizione di Dio sulla Nazione ungherese e sulla Patria».

Il proclama è stato firmato dal Reggente Horthy e dal Presidente del Consiglio Bardossy.

Stamane alle ore 1, cominciava la marcia delle truppe ungheresi nell'ex territorio jugoslavo dalla Drava alla Tisza.

Informazioni provenienti dal settore di frontiera della Serbia settentrionale, affermano che le truppe jugoslave hanno sgombrato il territorio fra il fiume Mura e il confine ungherese dove attualmente la situazione è alquanto caotica. La popolazione ungherese dei comuni di quel territorio si trova nella più grande incertezza. Delegazioni degli abitanti di Orihodos e Felsolendva si sono rivolti al comandante delle truppe ungheresi, stazionate al confine, riferendo che nei pressi delle loro borgate banditi si nascondono nei boschi e terrorizzano la popolazione. La popolazione maschile di quella regione, chiamata quasi integralmente alle armi, è stata trasportata nella Serbia meridionale.

La minoranza ungherese che forma circa il 5 per cento del Regno Tripartito vive sopratutto nella Voiovodina dove si trovano anche molti tedeschi i quali assumevano in Jugoslavia la proporzione di quasi il 10 per cento raggiungendo la cifra di un milione e mezzo.

Si apprende da Zalaergerszeg, città di frontiera, che secondo dispacci colà giunti il confine al settore del fiume Mura è stato varcato per primo dalla Brigata ungherese di Nagykanycza, che è stata accolta dalla popolazione con entusiasmo. Ai soldati ungheresi, vennero offerti fiori. La popolazione di Zalaegerszeg ha salutato con gioia l'ordine del giorno del Reggente all'esercito. Bandiere sventolano da stamane su edifici pubblici e abitazioni private.

Roosevelt dichiara il Mar Rosso non più zona di guerra

WASHINGTON, 11 sera

Il Presidente Roosevelt ha abrogato l'ordinanza he dichiarava il Mar Rosso zona di guerra marittima e come tale vietato alla navigazione mercantile americana.

BOLLETTINO N. 308

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte Giulio è stato occupato Longatico. Prosegue la nostra azione in Val Sava ed in Ljubjanico. In Albania, sul fronte est, continua l'avanzata delle nostre truppe in territorio jugoslavo.

Sul fronte greco niente da segnalare.

La nostra Aviazione ha attaccato, a volo radente, truppe, automezzi e posizioni nemiche in Jugoslavia. Formazioni di bombardieri hanno colpito opere portuali e depositi della base navale di Sebenico.

Gli idroscali di Divulje e Slosella sono stati nuovamente bombardati e mitragliati, provocando incendi e danneggiando quattro idrovolanti. Sono state, inoltre, colpite le opere militari di Ragusa.

In Grecia è stata danneggiata la Stazione ferroviaria di Kiparissia e distrutto un ponte ferroviario sull'Arkadeika (Peloponneso).

Il giorno 9, velivoli del Corpo Aereo tedesco, hanno attaccato il porto del Pireo, incendiando un grande deposito di carburanti, danneggiando gravemente quattro piroscafi di grosso tonnellaggio ed opere portuali.

In Cirenaica continua l'inseguimento del nemico verso est, mentre si procede alla raccolta dell'ingente materiale catturato e dei prigionieri: tra questi è il generale Neame, Comandante di Armata.

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno colpito opere portuali e navi alla fonda nel porto di Tobruk. Formazioni italiane e germaniche di «Picchiatelli», e di «Stukas», hanno bombardato ammassamenti di truppe presso Tobruk.

Nell'Africa Orientale Italiana nessuna novità degna di rilievo. (Stefani).

La rioccupazione del Forte Agheila

BELGRADO

in una morsa di ferro e di fuoco

BASILEA, 11 sera

Le truppe germaniche che ieri sera si trovavano ad una quarantina di chilometri da Belgrado hanno cominciato nelle ultime ore l'attacco diretto alla capitale.

Due colonne una proveniente da sud (Nish) e l'altra proveniente da nord-est (Banato) hanno continuato a stringere Belgrado in una morsa di ferro e di fuoco superando con estrema energia la resistenza jugoslava e penetrando verso mezzogiorno nei sobborghi della città.

La marcia delle colonne (più rapida pare quella meridionale) è stata guidata nei due ultimi giorni dalle alte colonne di fumo che si levavano al cielo dalla Capitale serba semidistrutta dagli incendi.

Si assicura che la Capitale avrebbe già fatto sapere ai Comandi tedeschi le sue condizioni per la resa. I Comandi hanno risposto che essi non accettano condizioni di sorta.

Le unità provenienti da Klagenfurt hanno occupato la città di Bled nella Slovenia.

Anche le truppe germaniche operanti a sud-ovest di Salonicco hanno realizzato altri progressi.

Nei circoli militari bulgari, dove la situazione è seguita con un interesse e un'emozione di ora in ora più vive, si prevede una battaglia campale nella Macedonia meridionale, e forse più giù, nella Tessaglia. Da notizie da Berlino risulterebbe confermato che è in quella zona che gli inglesi, finora praticamente irreperibili, si deciderebbero finalmente di farsi vivi.

Un grande attacco frontale spezzerà, secondo ogni previsione, le resistenze anglo-greche. Imponenti forze germaniche operano nella zona, continuamente rafforzate da altri reparti motorizzati che con ininterrotto flusso scendono per la conquistata valle del Vardar.

Notizie da Ankara informano che le unità corazzate germaniche, partite da Salonicco, si sono spinte verso il Monte Olimpo.

Nel pomeriggio è giunta la notizia che le truppe germaniche hanno occupato Lubiana e Monastir. Essa non è però ancora ufficialmente confermata. Nei circoli competenti invece è stata smentita la voce che le truppe germaniche erano entrate a Belgrado. Gli stessi circoli hanno precisato che «Belgrado non è in mani tedesche».

In merito alla battaglia conclusasi come riferisce l'odierno bollettino germanico, coll'annientamento dell'armata meridionale serba, si apprende che il numero dei prigionieri è salito a quaranta mila e quello dei cannoni a duecento.

I riti in Vaticano

Il papa a piedi scalzi bacia il Crocifisso

CITTA' DEL VATICANO, 11

Oggi la Liturgia della Settimana maggiore non comporta neanche quella limitata e contenuta espressione di gioia che ieri, nella celebrazione della Cena del Signore, accompagno la Divina Eucarestia, portata in trionfo al luogo dell'adorazione. Tutto spira dolore e desolazione oggi, intorno all'Altare, su cui non ardono ceri. Sulla nuda pietra della Mensa, non candidi lini, si stendono quasi in attesa della celebrazione del Sacrificio incruento: solo la Croce si leva avvolta nei serici veli neri e nasconde l'Immagine sanguinante del Crocefisso. E i parati dei Sacerdoti sono neri come nelle funzioni dei morti, perchè è il più grande Morto — il Morto votato alla Resurrezione dopo tre giorni — che oggi si ricorda.

Il Morto che, con la morte sua, diede la salvezza al mondo ed aprì all'umanità le vie della vita immortale.

Liturgia solenne ed austera

Tutto questo è il significato della Liturgia del Venerdì Santo, dovunque essa viene celebrata ed espressa nelle più alte forme estetiche, come si sentiva palpitare con la massima vivezza in ogni particolare della cerimonia papale alla Cappella Sistina. Nudo di ogni ornamento — anche il Trono papale era spoglio del suo serico rivestimento — i seggi dei cardinali senza arazzi — spente anche le candele di cera vergine sulle transenne e sull'Altare, l'immenso ambiente sembrava anche più solenne ed austero del solito, nelle sue semplici scheletriche linee architettoniche; nelle sue mura popolate di figure, che oggi sembravano più che mai attonite al risuonare della voce di Cristo, giudice maledicente e scacciante gli empi dal suo cospetto, col possente gesto della destra levata, quale Michelangelo lo vide nella mente sua aperta alla visione gigantesca della catastrofe estrema.

Solo più tardi, quando la Croce sarebbe stata scoperta per essere adorata da tutti, dal Papa e da ogni categoria di dignitari, sarebbe su di essa apparsa un'altra figura di Gesù, quasi a risollevare gli animi oppressi dal ricordo del peccato, dal rimoso della colpa, dal terrore per la finale punizione: Lui stesso, le mani non levate per maledire, ma protese sulle braccia della Croce, per esservi inchiodate e di là aspettare, nel gesto dell'abbraccio, che le anime rispondano all'appello suo ed ai piedi suoi trafitti si prostino per ricevere il perdono o la parola paterna di riconciliazione.

E più tardi ancora, lo stesso Gesù sarebbe venuto celato sotto le Specie Eucaristiche, Gesù riportato dal Papa in processione, Gesù che sarebbe stato sull'Altare brevi momenti, fino alla Comunione del celebrante, ma al quale tutti gli altri, di qualunque grado e condizione, perfino il Papa, avrebbero potuto solo levare di lontano preghiere ed affetti, chè nè la Messa nè la Comunione, in questo giorno del Venerdì Santo, sono permessi a nessuno, fuori che la sola Comunione a chi celebra la solenne liturgia. E' per questo che la Messa di oggi si chiama la Messa dei Presantificati, perchè le Sacre Specie che in essa si consumano, sono state già consacrate in precedenza, nella Liturgia del Venerdì Santo. I segni del lutto si estendono anche a tutti i presenti, perchè nè i diplomatici, nè i militari nè i gentiluomini della Corte portano decorazioni. Le Guardie Nobili di servizio, che sono intorno al Papa, indossano la dimessa tenuta ordinaria senza decorazioni e con la traccolla coperta di crespo nero, portano la sciabola con la punta rivolta a terra.

(Continua in sesta pagina)

L'opera di difesa dello Stato

contro i crimini favoriti dall'oscurità

ROMA, 11 sera

La guerra in corso ha presentato un problema, che nella precedente del 1914-1918, era stato solamente accennato, quello di difendere i cittadini dalle attività criminose favorite dall'oscuramento, perchè questa circostanza, divenuta ormai generale a tutto il paese per il carattere totalitario della guerra moderna, facilita oltremodo la consumazione dei reati. Ad una rigorosa prevenzione e repressione di tale forma di delinquenza hanno provveduto tutti gli Stati. Il nostro legislatore ha trovato nel vigente Codice Penale un precedente al quale riportarsi, perchè nel numero 5 dell'art. 61, tra le circostanze aggravanti del reato, è preveduta espressamente quella di avere profittato di circostanze di tempo, di luogo, o di persona tali da ostacolare la pubblica o privata difesa. E' bastato, perciò, fare riferimento a queste circostanze, elevando le pene al doppio, e comminando le pena di morte per i delitti più gravi, per i quali fu anche stabilita la competenza del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Per tutti gli altri delitti fu mantenuta la competenza del giudice ordinario, attribuendola però sempre al Tribunale (esclusi, perciò, i Pretori e le Corti di Assise) colla procedura del giudizio direttissimo. Dall'andata in vigore della legge 18 Giugno 1940 sono ormai decorsi circa 10 mesi: tempo sufficiente per potere dare un giudizio sul funzionamento di queste disposizioni eccezionali, anche perchè nel periodo trascorso sono compresi i mesi invernali, durante i quali, per la durata dell'oscuramento e per la maggiore intensità dovuta alle condizioni atmosferiche, le occasioni favorevoli alla delinquenza dovevano essere più numerose. Dai dati raccolti dal Ministero di Grazia e Giustizia risulta che vi furono complessivamente in tutto il territorio dello Stato trecentotrentadue procedimenti per delitti commessi, approfittando delle circostanze dipendenti dallo stato di guerra. Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ebbe ad applicare soltanto per cinque imputati di gravissimi delitti la pena di morte, e per altri quattro l'ergastolo, e si recò, per la maggior esemplarità della condanna, ad espletare i giudizi nei luoghi del commesso reato.

Gli imputati furono 455, ma di essi 6[illegible] furono assolti. Al modesto numero dei procedimenti e degli imputati corrisponde, altresì, nel maggior numero dei casi, la scarsa gravità dei reati commessi, e perciò l'eccezionale e triste fenomeno delittuoso dipendente dalle condizioni particolari della guerra moderna si rivela presso di noi di carattere non allarmante. Infatti, la maggior parte dei procedimenti riguarda delitti contro il patrimonio di non rilevante entità. Seguono in linea di importanza i delitti contro il buon costume in numero di 35, dei quali 15 riguardano semplici atti osceni, ed i delitti contro le persone in numero di 22. Gli altri procedimenti riguardano delitti contro la Pubblica Amministrazione (4), contro l'ordine pubblico, contro la fede pubblica (2), contro la libertà individuale (1), sottrazione di merce al consumo (2), e contravvenzioni varie (3).

E' da segnalare in modo speciale, che vi furono solo 10 minorenni condannati. Come è noto, i più autorevoli rappresentanti della stampa inglese in questi giorni hanno dato un grido d'allarme per l'aumento straordinario della delinquenza minorile nel loro paese, specie nel periodo dell'oscuramento. Presso di noi la delinquenza minorile diminuisce anche durante la guerra, e gli stessi giovanetti, rinchiusi nei riformatori, corrono volontari sui campi di battaglia e si coprono di gloria. Le cifre che sono state esposte dimostrano chiaramente l'efficienza dell'educazione della gioventù nel clima del Fascismo, dell'oculata attività di prevenzione della polizia, nel rapido ed esemplare intervento quando è accorso, della Magistratura ordinaria e speciale; ma testimoniano sopratutto che anche nel corso di una guerra così dura come l'attuale, il livello morale del popolo italiano si è rilevato così alto da non subire scosse o deviazioni, pur nel concorso di circostanze particolarmente favorevoli al manifestarsi di tendenze antisociali.

IL VANGELO

DOMENICA DI PASQUA

Egli è risorto

Passato il sabato Maria di Maddala, Maria madre di Giacomo e Salomè comprarono aromi per andare a compiere su Lui le unzioni di uso. E di gran mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro sul levar del sole. E dicevano tra loro: Chi ci ribalterà la pietra dell'ingresso della tomba? — Ma, alzati gli occhi, si accorsero che la pietra era già stata rimossa.

Ed entrate nella tomba, videro un giovinetto seduto a destra, vestito di bianca tunica, e si sgomentarono. Quegli però disse loro: — Non vi spaventate. Voi cercate Gesù di Nazaret, il crocifisso: Egli è risorto, non è qui. Ecco il luogo dove lo avevano deposto. Ma andate a dire ai discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea, dove lo vedrete, come vi ha detto ».

(*S. Marco, c. XVI*)

* * *

L'annuncio dell'Angelo alle pie Donne, fedeli a Gesù oltre la morte, scandisce, con la sua chiara certezza, il ritmo festoso delle solennità pasquali.

Il fatto della Risurrezione di Cristo, contro del quale la così detta critica razionalista ha scagliato tutti i suoi più furiosi assalti, senza riuscire a scalfirne la granitica realtà, è la ragione prima della nostra fede nella Divinità di Gesù; la ragione prima della vita della Chiesa attraverso i secoli.

La Pasqua è il trionfo della vita sulla morte. E tutta la Liturgia della Chiesa è un inno alla vita. Alla vita riconquistata dalla santa Umanità del Cristo; alla vita riconquistata dai fedeli attraverso i sacramenti del Battesimo e della Penitenza; alla vita di cui la Chiesa è fonte perenne per le anime.

*Aspirazione suprema e frutto della vera vita è la gioia piena. E la Pasqua è la festa della gioia. L'alleluia s'impone alle lamentazioni di Geremia. I giorni della penitenza e della lotta si concludono nella gloria del trionfo. La tristezza della Settimana Santa si dilegua nella gioia dell'*exultet.

Tutta la vita della Chiesa, che è gioia di risurrezione o attesa o riconquistata — chi ha detto che il Cristianesimo è religione di tristezza? — è frutto dell'annuncio angelico rivolto alle pie Donne nella chiara mattina del giorno seguente al sabato, e oggi ripetuto, attraverso la lettura evangelica, a tutti i fedeli: «Egli è risorto».

* * *

Il breve messaggio angelico, che dà il tono a tutta la Messa odierna, racchiude l'annuncio di una triplice risurrezione.

Innanzi tutto è la risurrezione fisica di Gesù che l'Angelo rivela al mondo. Essa sarà confermata dalla testimonianza concorde delle sante Donne, degli Apostoli e dei Discepoli, tutt'altro che disposti, in un primo momento, ad ammetterla; anzi dubbiosi e risoluti a non accettare il fatto miracoloso, se non dopo aver visto, sperimentato, toccato. E' un fatto, quello della risurrezione, suffragato da tutte le garanzie che possano essere richieste dal critico più esigente, purchè non invischiato in pregiudizi di ordine non certamente storico.

E accanto a questa risurrezione fisica, e in dipendenza di essa, la parola angelica annuncia la risurrezione morale degli Apostoli. Assicurati della nuova vita del loro Maestro, essi parleranno, invece di tacere; si mostreranno da per tutto, invece di nascondersi; daranno tranquilli la vita, piuttosto che rinnegare il loro Signore.

E' questa risurrezione del coraggio apostolico che darà al mondo una terza risurrezione: quella sociale, per cui nella famiglia, nelle nazioni, nella umanità intera, idee, costumi, leggi saranno rinnovate sulla base di una nuova e più alta civiltà.

La civiltà cristiana, che ha rifatto il mondo, non potrebbe spiegarsi senza la risurrezione di Gesù. Per questo, nel mondo civile, nessuno può sottrarsi al fascino solenne della Pasqua e l'alleluia giocondo s'insinua nel cuore di tutti.

* * *

La piena partecipazione alla gioia pasquale è tuttavia riservata, in modo speciale, alle anime che non si contentano soltanto di commemorare la risurrezione di Gesù, ma sanno risorgere in Cristo. E' riservata cioè a coloro che, attraverso il sacramento del Battesimo nascono alla vita della Grazia — Pasqua era, anticamente, il giorno riservato al solenne ingresso dei neofiti nel gregge di Cristo — o attraverso il sacramento della Penitenza risorgono alla vita soprannaturale e si rendono così degni di partecipare al banchetto eucaristico.

Pasqua deve essere la risurrezione delle anime. Certo: essa è il pegno sicuro della nostra risurrezione finale, nel gran giorno segnato da Dio alla umanità, ma nell'attesa di questo giorno immancabile, come ce ne fa garanzia la risurrezione del Salvatore, Pasqua deve segnare per noi il passaggio dalla morte alla vita spirituale.

La Chiesa, pur in mezzo alla sua diffusa gioia, non tralascia di rivolgerci questo ammonimento, esortandoci ad avvicinarci, almeno a Pasqua, al banchetto eucaristico, che è il banchetto della vita, e riferendoci le parole ardenti di S. Paolo: «Fratelli, togliete via il vecchio fermento della malizia, per diventare una nuova pasta, azimi puri senza lievito di peccato o misture di vizi ».

La Pasqua è piena di letizia per chi, dietro l'esempio di Gesù, sa scoperchiare il suo sepolcro di peccato, per innalzarsi nel cielo sereno della santità.

* * *

Nè basta questo primo atto della volontà: risorgere dal male. Bisogna non morir più.

Come per Gesù la risurrezione fu l'inizio di una nuova vita senza più tramonto — «Cristo risorto non muore più», dice S. Paolo — così il cristiano deve sapersi durevolmente mantenere nella vita di Grazia riconquistata nei sacramenti pasquali.

Tutta la vita deve essere una perenne Pasqua per il cristiano.

Come gli Apostoli seppero portare nell'anima il ricordo della risurrezione del loro Maestro, oltre il breve ciclo dei quaranta giorni durante i quali Gesù rimase sulla terra, così nelle anime dei fedeli la gloriosa figura di Cristo risorto deve esser sempre presente, per rianimarli nei momenti dello smarrimento e della tentazione, per spronarli al bene, malgrado ogni difficoltà, e far gustare ad essi, qui sulla terra, quasi il preludio della gloria che li attende, dopo la breve giornata di lotta, nella Patria dei risorti per sempre.

A. G.

In cinque giorni da Agedabia a Derna

Il quadro riassuntivo delle operazioni italo-tedesche

ZONA DI OPERAZIONI, 11

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani*):

Mentre l'avanzata italo-tedesca, in Africa Settentrionale, continua con ritmo irresistibile, è possibile fare un primo succinto bilancio, e tracciare un quadro riassuntivo delle operazioni, con le quali le truppe corazzate e motorizzate dell'Asse, si sono portate in cinque giorni da Agedabia a Derna. Come già ad El Agheila, e a Marsa El Brega, il nemico ha tentato di contrastare con l'artiglieria e con mezzi meccanizzati, la marcia italo-tedesca su Agedabia, ben conoscendo la grandissima importanza strategica di quest'ultima località, che costituisce il principale nodo di allacciamento fra la via litoranea, e tutte le altre strade cirenaiche, gebelliane e sahariane. Le truppe italo-tedesche hanno sventato il tentativo di resistenza e dopo uno scontro di breve durata, per quanto accanita, hanno rioccupato nel pomeriggio del giorno due aprile Agedabia. Si è iniziata, allora, la grande manovra di aggiramento che, attraverso numerosi combattimenti e difficoltà di vario genere, si è conclusa, con pieno successo, il giorno sette ad est di Derna.

Presso una base aerea: Ufficiali di varie armi in attesa di imbarcarsi sopra un apparecchio da trasporto diretti a un fronte di guerra

Questa manovra è stata svolta con velocità fulminea, da colonne che marciavano a forma di raggiera, verso est e che poi hanno eseguito movimenti convergenti in direzione di Bomba. Una delle colonne ha marciato per la via Balbia verso il nord, e occupata la notte del 3 aprile Bengasi, proseguiva poi per Barce, ed infine ha issato il tricolore a Derna. Altre colonne hanno operato per linee interne, lungo le strade gebelliche, le piste e le carovaniere, impegnando, agganciando e attanagliando le forze nemiche. Altre colonne ancora si sono spinte in direzione sud e verso Birben Gania, hanno poi conquistato, dopo una lotta di eccezionale violenza, l'importantissimo nodo stradale di Mechili e raggiunto successivamente Derna. Così, una elevata percentuale di truppe e di mezzi meccanizzati nemici, è rimasta accerchiata, e tagliata fuori dal resto dell'Esercito inglese.

Alle operazioni hanno largamente partecipato numerose formazioni aeree italiane e germaniche, che in stretta ed efficace collaborazione con le truppe di terra hanno mitragliato, spezzonato e distrutto centri di rifornimento, di smistamento, depositi di munizioni, mezzi meccanizzati, ed apprestamenti bellici nemici. Di fronte alla nostra offensiva, gli inglesi sono rimasti, in un primo momento, sorpresi e disorientati, non sapendo spiegarsi se le operazioni delle forze italo-tedesche avessero semplicemente carattere locale, o fossero destinate ad avere sviluppi di ampio raggio.

Quando hanno capito la verità delle nostre operazioni, e soprattutto quando hanno visto rapidamente crollare le loro difese, sotto i colpi di maglio delle forze dell'Asse, allora hanno ricominciato a ripiegare precipitosamente, opponendo resistenza nei punti di maggiore importanza strategica, e cercando di portare in salvo ciò che era salvabile.

L'ultimo disperato tentativo di arrestare la nostra impetuosa avanzata, e di rompere il cerchio italo-tedesco, è stato compiuto dagli inglesi nella zona di Mechili, ove essi hanno sostenuto un aspro combattimento durato ininterrottamente una intera giornata. Unità del Corpo corazzato inglese, e contingenti australiani, accerchiati dalle truppe dell'Asse, hanno ripetutamente cercato di aprirsi la strada con furibondi contrattacchi, ma sono rimasti presi nella morsa inesorabile stretta attorno a loro dai nostri soldati. Altri scaglioni nemici di automezzi e di carri armati, sfuggiti in tempo alle truppe avanzanti italo-tedesche, hanno ripiegato disordinatamente in direzione di Tobruk, inseguiti dalle avanguardie e dall'aviazione dell'Asse.

La manovra di aggiramento, che è stata attuata con eccezionale celerità, sarebbe stata compiuta ancora più rapidamente se i soldati italiani e tedeschi, non avessero dovuto lottare, oltre che contro gli inglesi, anche contro un furiosissimo ghibli, che ha imperversato violentemente tutta la giornata del 6, cioè nella fase conclusiva, impedendo ogni movimento.

Un notevolissimo coefficiente del successo è stato quello della perfetta collaborazione italo-tedesca, che si è manifestata e continua a manifestarsi ad ogni momento e sotto tutte le forme, sia sul campo di battaglia che nella vita di accampamento, sia in una perfetta unione degli spiriti che, in una vera esemplare cooperazione e sincronizzazione dei movimenti bellici. Gli alleati tedeschi hanno confermato anche nel nuovo campo, nel deserto, sulle sabbie ardenti, malgrado la furia del ghibli, le eccelse qualità di combattimento, già luminosamente dimostrate in Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio e Francia. I soldati italiani che non sono stati mai vinti, ma hanno dovuto cedere solo temporaneamente ad una schiacciante preponderanza di mezzi meccanizzati, hanno realizzato una superba riscossa e dato nuove infinite prove di ardimento, di impeto, di intraprendenza, emulando i camerati germanici che hanno ripetutamente espresso la loro schietta e viva ammirazione per le nostre truppe.

I più importanti risultati della manovra, conclusasi il 7 aprile, possono così riassumersi:

1.o) Rioccupazione della parte più importante della Cirenaica; 2.o) Cattura di numerosi prigionieri e di considerevole materiale bellico; 3.o) Riduzione di efficienza delle forze nemiche; 4.o) Fine delle ambizioni inglesi di estendere il dominio su tutto il Mediterraneo; 5.o) Grave diminuzione del prestigio dell'Inghilterra in tutto il mondo.

Un quadro della situazione inglese secondo un critico militare britannico

LISBONA, 11

Si ha da Londra: «il capitano Liddel Hart, uno dei più autorevoli critici militari britannici scrive:

« In Macedonia può avvenire lo sgretolamento della Potenza inglese. Se noi non inviamo truppe, il mondo dubiterà della nostra capacità e della nostra volontà di aiutare la Grecia e la Jugoslavia col risultato che gli effetti morali delle vittorie africane andranno completamente perduti. Ma avendo d'altra parte ingenti forze nei Balcani corriamo il pericolo di trovarci per la terza volta dinanzi ad una disastrosa ritirata ».

Il Giappone si prepara a fronteggiare il blocco anglo-americano

TOKIO, 11

Il ministro degli Interni ha inviato una circolare a tutti i Prefetti invitandoli a predisporre tutte le misure necessarie per fronteggiare qualsiasi eventualità.

Il ministro fa rilevare la grave situazione provocata in Asia orientale dalla politica inglese ed americana, con l'intensificazione del blocco economico e gli aiuti a Chung King. Il ministro ricorda particolarmente ai Prefetti di addestrare la popolazione agli allarmi aerei.

Il capo di Stato Maggiore dell'Armata del Kwantung, generale Heitaro Kimura, è stato nominato vice ministro della guerra in sostituzione del generale Anami.

Seduta costitutiva della Commissione berlinese del Patto Tripartito

BERLINO, 11

Sotto la presidenza del Ministro degli esteri del Reich Von Ribbentrop si è svolta la seduta costitutiva della Commissione principale prevista dal Patto tripartito. Vi erano intervenuti i delegati permanenti per l'Italia ed il Giappone e cioè gli ambasciatori Alfieri e Oshima.

La collaborazione italo-tedesca nel campo dopolavoristico

ROMA, 11 sera

Il Presidente dell'O.N.D. ha ricevuto stamane il dott. Laferentz e gli altri dirigenti della organizzazione tedesca « Gioia e lavoro ». Sono stati presi nuovi accordi per una più intensa collaborazione tra le due organizzazioni affini, ed è stato deciso lo scambio di Compagnie artistiche in Italia per le Forze Armate della Nazione amica presenti nel nostro Paese e di complessi artistici italiani in Germania, per una serie di spettacoli di arte varia per il C.A.I. e per i lavoratori italiani attualmente dislocati nel Reich.

Prossima estrazione dei premi ai Buoni del Tesoro

ROMA, 1 1sera

Il giorno 19 corr. alle ore nove, avranno inizio presso la direzione generale del Debito pubblico, le estrazioni dei premi di un milione e di mezzo milione, assegnati ai Buoni del Tesori novennali delle ventotto serie scadenti nel 1939 anno XXVII. Le estrazioni per i Buoni di minore importo saranno eseguite nei giorni successivi. Le formalità preliminari di estrazione saranno eseguite presso la deta direzione generale il giorno 16 corr. alle ore nove. A tutte le accennate operazioni può assistere il pubblico.

La radio-trasmissione del Messaggio pontificio

CITTA' DEL VATICANO, 11

Il Messaggio, che il Papa pronuncerà a Pasqua, alle ore 13, sarà in lingua italiana e sarà radio diffuso su onde di metri 31,06 e 19,34. Immediatamente dopo la lettura, verranno fatte trasmissioni in lingua spagnola, francese, ungherese, inglese in collegamento coi rispettivi centri di diffusione ritrasmittenti che sono: Spagna, Francia, Svizzera, Ungheria e Stati Uniti.

Il conforto e la benedizione del S. Padre

Visita ai campi di concentramento di diplomatici pontifici

CITTA' DEL VATICANO, 11

Anche per la Pasqua, come del resto fanno in continuazione i rappresentanti diplomatici della Santa Sede e primo fra gli altri il Nunzio Apostolico in Italia, stanno compiendo il giro dei vari campi di concentramento dei prigionieri per portare il conforto, la Benedizione e alcuni ricordi del Pontefice.

A proposito della visita di Matsuoka al Papa

BASILEA, 11 sera

(i) La visita del Ministro degli Esteri Matsuoka al Papa ha avuto nella stampa estera una larga risonaza e non sono mancate voci prive di fondamento come quella che, diffusa dall'*United Press*, ha affermato che il Ministro giapponese avrebbe approfittato dell'occasione per deplorare l'atteggiamento della Santa Sede nella questione cinese. La stessa Agenzia ha anche espresso l'opinione che Matsuoka avrebbe fatto notare al Santo Padre come gli interessi del Giappone in Cina non hanno alcun carattere religioso e come il Giappone non solleverebbe alcuna obbiezione al lavoro dei missionari in Cina. A sua volta l'Agenzia *Havas* ha creduto di sapere che il colloquio di Matsuoka col Papa abbia avuto lo scopo di trattare la sistemazione delle diocesi giapponesi.

E' noto che la Chiesa cattolica ha in Giappone 6 diocesi, 2 Vicariati, e 9 Prefetture e che soltanto 2 diocesi e 1 Prefettura sono rette da prelati giapponesi. Le restanti giurisdizioni hanno a capo Vescovi in gran parte tedeschi e francesi. Matsuoka avrebbe chiesto il ritiro dei Vescovi stranieri e la loro sostituzione con elementi nipponici.

Inutile dire che queste voci vanno accolte con molte riserve e con beneficio d'inventario.

La sede degli "Scouts,, di Francia benedetta dal Card. Gerlier

LIONE, 11 sera

(i) Il quartiere generale degli *Scouts* di Francia, che durante l'invasione aveva dovuto ripiegare a Bordeaux e quindi a Vichy, si è stabilito ora a Lione. La nuova sede, posta in una villa circondata da un gran parco, è stata benedetta dal Cardinale Gerlier, primate delle Gallie, assistito dal padre Forestier, O.P., cappellano generale degli *Scouts*. Erano presenti le autorità religiose, civili e militari della città e moltissimi giovani appartenenti a questo « ordine cavalleresco » nei loro tipici costumi.

L'equipaggio del "Biancamano,, giunto a New York

Calorosa dimostrazione di patriottismo

NEW YORK, 11 sera

Nella base militare di Brooklyn è entrato il piroscafo americano «Leonard Wood» proveniente da Panama con a bordo 500 italiani formanti l'equipaggio del transatlantico « Conte Biancamano » accolti da calorosa dimostrazione di simpatia da parte di una folla di italiani assieme ai quali hanno improvvisato una clamorosa manifestazione di patriottismo.

Il comandante del porto di Nuova York ha dichiarato ai numerosi giornalisti che erano convenuti al porto in attesa del «Leonard Wood» che gli italiani facenti parte dell'equipaggio del «Biancamano» non erano affatto da considerarsi prigionieri e che essi sarebbero stati trasferiti a Ellis Island, dove già si trovano gli equipaggi delle cinque navi sequestrate in questo porto. Centocinquanta uomini al comando del col. Walter Boom avevano accompagnato gli italiani nel loro viaggio da Panama.

Eccezionali precauzioni erano state prese dalle autorità portuali per fronteggiare eventuali dimostrazioni al loro arrivo. La stessa guardia della base militare di Brooklyn era il comandante Giuseppe Sarari, il primo ufficiale Marco Bossi e il capo macchina Luigi Rosato sono accusati di sabotaggio dalle autorità federali, i cui agenti si sono recati a bordo per prenderli in consegna.

I Cattolici in Jugoslavia

BUDAPEST, 11 sera

(i) Secondo le ultime statistiche nel territorio jugoslavo, si contano 6.031.156 cattolici di rito latino e di rito uniate, mentre nel 1937, secondo dati pubblicati dal dott. Krunoslaw Draganovics, essi erano soltanto 5.854.313.

Il cattolicismo è diffuso soprattutto nella Slovenia, in Croazia e in Dalmazia; ma non mancano gruppi notevoli anche nella Bosnia-Erzegovina, nel Banato, perfino nella vecchia Serbia e nel Montenegro. Le Chiese principali e secondarie sono circa 9.000 con un Clero di circa 2.500 sacerdoti. Nello stesso territorio si trovano anche 148 conventi con 1200 frati, nonchè 23 monasteri di suore con 500 religiose.

A questi numeri vanno aggiunte le 20 congregazioni maschili e le 548 congregazioni femminili con circa 7.000 membri.

La Jugoslavia è divisa in 26 diocesi di cui 3 sono Amministrazioni Apostoliche. Più numerosa è la popolazione di religione greco-ortodossa-scismatica nazionale con 6.785.499 anime. Seguono quindi i maomettani (1.561.177), quindi i protestanti (231.169) e i vecchi cattolici con 19.725 persone.

"L'ora albanese,, alla radio di Bucarest

BUCAREST, 11 sera

Le stazioni radiofoniche romene in segno di amicizia per l'Italia e per la Nazione albanese, hanno inaugurato l'ora albanese cioè una ora di letture, conversazioni e musiche nazionali albanesi. Tale ora sarà effettuata una volta al mese, e come è stato annunciato al microfono, essa deve servire a ricordare agli uditori gli stretti legami sempre esistenti tra i popoli italiano, albanese e romeno. L'albanese dott. Janura ha parlato ieri sera alla inaugurazione di quest'ora, sui « Legami storici e culturali », come preludio all'unione italo-albanese.

Le distruzioni della R. A. F.

La stagione d'opera *italiana a Berlino* avrà luogo ugualmente

BERLINO, 11 sera

Come è noto, il Teatro Reale dell'Opera di Berlino, è stato distrutto dalle bombe incendiarie della R. A. F. Come era stato annunciato, nel celebre Teatro lirico di Berlino, il complesso artistico del Teatro Reale dell'Opera di Roma, avrebbe dovuto iniziare la seconda metà di aprile una serie di spettacoli per i quali era vivissima l'attesa. Questa attesa non sarà tuttavia delusa. Si apprende infatti che, grazie al personale interessamento del Ministro della Propaganda dott. Goebbels, e dell'Intendente del Teatro di Stato dott. Titjen, la stagione d'opera italiana avrà luogo egualmente in un altro noto Teatro lirico della capitale, il «Deutsches Opernhaus». Il Ministro Goebbels ha informato ancor ieri sera della decisione presa l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Eccellenza Dino Alfieri.

La notizia è stata appresa negli ambienti culturali ed artistici della capitale tedesca con vivissima soddisfazione.

Luoghi d'attualità

Zagabria, rivale di Belgrado

La pianura che incomincia a Zagabria (la croata Zagreb e la tedesca Agram) e si distende verso oriente, lungo la larga vallata della Sava, fino al Danubio, è dominata dalle montagne della Croazia e della Slavonia alte, in media, poco più di 1000 metri e formicolanti di villaggi quasi nascosti in mezzo ai grandiosi pruneti; terra fertilissima e popolatissima.

Capoluogo e centro della vita politica croata è Zagabria, città di circa 200.000 abitanti, che si stende ai piedi della boscosa Zagrebacka-Gora, presso la Sava già navigabile. La città è sorta nelle adiacenze della romana «Civitas Audantoniensium» e fu, a partire dal 1102, sede del bano, luogotenente del Re d'Ungheria: è un grande mercato agricolo non solo della Croazia ma di tutta la pianura danubiana con fiere famosissime dove trovano largo smercio anche i prodotti italiani.

E' tradizionale la rivalità di Zagabria — sul terreno intellettuale e degli affari — con Belgrado. Favorita di larga autonomia dal Governo ungherese divenne, nel secolo scorso, quasi la capitale della Jugoslavia occidentale e oggi ancora la ricca città croata rivaleggia con la capitale magiara per il lustro della sua Accademia e della sua Università e l'attività dei traffici e delle industrie: basti dire che la cifra delle quotazioni dei valori nella Borsa di Zagabria è superiore a quelle di Belgrado e Lubiana sommate insieme.

Alla sonante e industre fisionomia commerciale che le viene dai numerosi molini, dalle cartiere, filature e fabbriche di birra, unisce la sognante poesia delle vecchie chiese, dei parchi solenni, dei palazzi aristocratici.

Nella pianura orientale, tra la Drava e il Danubio a nord-est e la Sava a sud, si stendono la Slavonia e la Sirmina, caratterizzate dai massicci montuosi, veri isolotti di granito, che stagliano le cime a 500-900 metri di altezza; la zona è coltivata a cereali e sui fianchi delle colline è molto curata la viticoltura; diffusa anche, nelle terre più umide, la coltivazione del lino. Il bosco occupa circa un quarto della superficie del paese e con il legno delle querce e dei faggi della zona si fabbricano specialmente le botti e i tini. Imponente la ricchezza zootecnica. Il paese è disseminato di grosse borgate: centri più notevoli Osijek (circa 45.000 abitanti) sulla Drava e Brod (circa 15.000 abitanti) sulla Sava.

*

LE RIVISTE

« Pro Familia » pasquale

E' uscito il numero pasquale di «Pro Familia», in vendita al prezzo di cent. 60. Il bel numero è a colori e contiene interessanti articoli di: I Giordani, Sabinus (F. Crispolti), C. Bresciani, R. Bagnoli, M. Valsegno, N. Garelli, M. Milani, A. Candio; e in più una delicata novella, la puntata del romanzo, i giochi, le vignette umoristiche, i consigli alle massaie, fotografie di varietà pasquale.

Una simpatica iniziativa del «Pro Familia» è quella di raccogliere offerte (anche minime, anche in francobolli) per l'invio di copie del numero, e di altri numeri, ai soldati, cui le pagine del settimanale recheranno qualche ora di svago sano e sereno. Le raccolte di offerte sono permanenti, e vanno indirizzate al settimanale, in Via Piatti 1, Milano.

* * *

« Rivista internazionale di Scienze sociali »

Sommario del Fascicolo II.

Amintore Fanfani, «La miseria e i cultori di scienze sociali» — Antonio Amorth, «La «Carta del lavoro» legge costituzionale» — Domenico Barbero, «Aspetti sociali della proprietà nel nuovo Codice civile» — Serafino Majerotto, «Lo sviluppo dell'agricoltura danese e qualche suo possibile insegnamento» — Otto Weinberger, «Le basi della economia nazionale» — Giuseppe Mira, «I prezzi dei cereali a Como dal 1512 al 1658» — Riassunto degli articoli — *Note e discussioni*: Italo-Mario Sacco, «Opere italiane recenti sulla storia degli ordinamenti corporativi» — Cesare Cosciani, «Problemi della finanza di guerra» — Siro Fena, «Il nuovo indice della produzione industriale del Federal Reserve Board» — Giovanni Pittaluga, «Preliminari della teoria economica del cambiamento» — *Notiziario*: 1. Libri e riviste; 2. Riunioni e conferenze; 3. Concorsi. — *Foglio bibliografico*: 1. Analisi d'opere: Storia delle dottrine e dei fatti economici: Charlesworth M. P., «Le vie commerc. dell'impero romano» (A. Fanfani) — Dal Pane L., «Il tramonto delle corporazioni in Italia» (A. Fanfani) — De Biase C., «Il problema delle ferrovie nel Risorgimento italiano» (A. Fossati) — De Stefano M., «Banchi e vicende monetarie nel regno di Napoli» (1600-1625) (A. Fanfani) — Giacchero G., «Storia del movimento sindacale europeo» (A. Fanfani) — Santoro C., «La matricola dei mercanti di lana sottile di Milano» (A. Fanfani) — *Economia*: «Le condizioni economiche delle colture del limone e del bergamotto» (G. Geremia) — «L'industria del vetro in Italia» (A. Fanfani) — Chappey J., «L'avènement de la démocratie économique et le nationalisme économique» (D. Milella) — De Falco S. E., «L'ammasso del grano» (G. Geremia) — De Stefani A., «Travaglio economico» (F. Genza) — Zincone V., «Ragionamenti sulla politica dei prezzi» (A. Fanfani) — *Dottrine e problemi sociali*: Acerbo G., «I fondamenti della dottrina fascista della razza» (M. Turla) — Del Giudice R., «Dottrina e prassi corporativa» (L. Barassi) — Manacorda G., «Il bolscevismo» (P. E. Taviani) — Mosca G., «Storia delle dottrine politiche» (A. Passerin d'Entreves) — Spinetti G. S., «Fascismo e libertà» (G. Magnaghi) — 2. Spoglio delle Riviste — Opere ricevute.

* * *

«Rivista di filosofia neoscolastica»

Sommario del Fasc. I.: Cronaca della Facoltà di filosofia e della Facoltà di pedagogia nella Università cattolica del sacro Cuore - Anno accademico 1940-41 — Elisabetta Salzer, «La filosofia del non essente» — Amato Masnovo, «S. Agostino e S. Tommaso» — Fr. Emilio Chiocchetti o. f. m., «Note di gnoseologia. La cognizione dell'individuale» — *Note e discussioni*: Carmelo Ferro, «A proposito di due diverse concezioni del fenomenismo» — Giovanni Di Napoli, «Fenomenismo e... fenomenismo» — Riassunti degli articoli — Fatti e commenti: Francesco Olgiati, «La morte di Henri Bergson» — Carmelo Ferro, «Per una storia della filosofia italiana» — Analisi d'opere: G. Mancini, «Letica stoica da Zenone a Crisippo» (U. A. Padovani) — S. Vanni-Rovighi, «Elementi di filosofia» (C. Giacon S. J.) — C. Stumpf, «Erkenntnislehre» (C. Fabro) — V. von Weizsäcker, Der Gestaltkreis» (C. Fabro) — Notiziario: 1. Concorsi - 2. Società filosofiche - 3. Nuove pubblicazioni - 4. Riviste.

NOTIZIE MILITARI

Trasferimenti per merito di guerra

Il «Bollettino ufficiale» del Ministero della Guerra reca:

Trasferimenti in SPE per merito di guerra. De Sena Remo, Tenente Fanteria Complemento. Gelmini Ugo, Tenente Fanteria complemento. Feliciori Ruggero Sottotenente Fanteria complemento, Rocco Alessandro, Sottotenente medico complemento.

Ufficiali in SPE. Arma dei CC. RR. Il Tenente Colonnello Polani Ezio è promosso Colonnello

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri. Il Maggiore Gherardi Augusto è promosso Tenente Colonnello.

Arma di fanteria. Maggiori promossi Tenenti Colonnelli, Bertacchi Mario, Bazzoni Giovanni, Riccardi Luigi.

Ruolo mobilitazione. Il Maggiore Rizzica Luigi è promosso Tenente Colonnello.

Formazioni aeree britanniche sulla Germania occidentale

BERLINO, 11 sera

Nella notte su venerdì irrilevanti formazioni britanniche hanno sorvolato la Germania occidentale, gettandovi poche bombe incendiare ed esplosive, che causarono solo lievi danni.

Accordo commerciale russo-norvegese

MOSCA, 11 sera

Una Delegazione commerciale norvegese, accompagnata dal consigliere dell'ambasciata di Germania a Mosca, ha firmato un accordo commerciale con l'Unione Sovietica di cui si ignorano ancora i particolari.

Nave inglese affondata da un'unità tedesca nell'Atlantico

NEW YORK, 11 sera

Nei circoli marittimi si annuncia che la nave da trasporto britannica « Gracefell » è stata colata a picco da una nave da guerra germanica nell'Atlantico meridionale. Una parte dell'equipaggio è stata salvata.

IL
FOSFOIODARSIN
«SIMONI»
ridona vigoria all'organismo
rende più fluido il sangue
Autorità mediche lo raccomandano - Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al
Labor. FOSFOIODARSIN
PADOVA
RIFIUTATE i prodotti cosidetti similari cioè i vari sciroppi iodo fosfoarsenicali che Vi venissero offerti in cambio del Fosfoiodarsin «Simoni».
D. P. Padova 2083-1

ANNUNZI SANITARI
Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 . Festivi dalle 9 alle 12

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Agricoltori!
Premunitevi contro il rischio della GRANDINE, fra tutti il più pericoloso e frequente.
La difesa è una sola: l'assicurazione.
Il premio di assicurazione GRANDINE è la spesa più utile, poichè vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.
Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.
Per assicurare i vostri prodotti contro la GRANDINE, rivolgetevi per tempo agli Agenti della Società Cattolica di Assicurazione di Verona: essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

MICHELANGELO

poeta della Passione

«Messer Giorgio io vi mando due sonetti; e benchè sieno cosa sciocca il fo perchè veggiate dove io tengo i miei pensieri». Così scriveva Michelangelo all'amico Vasari inviandogli due sonetti per Giovan Francesco Fattucci, uno dei quali cominciava:

Non è più bassa e vil cosa mortale

l'altro era il seguentè:

Le favole del mondo m'ànno tolto
il tempo dato a contemplare Iddio
nè sol le grazie sue poste in oblio
ma con lor più che senza a peccar volto;

Quel ch'altri saggio, me fa cieco e stolto
e tardo a riconoscer l'error mio;
Manca la speme, e pur cresce il desio
che, da te, sia dal proprio amor disciolto.

Ammezzami la strada ch'al ciel sale,
Signor mio caro, e, a quel mezzo solo
salir, m'è di bisogno la tua 'ita;

Mettimi in odio quanto 'l mondo vale
e quante sue bellezze onoro e colo,
ch'anzi morte caparri eterna vita;

Questi versi ci dicono qual fosse lo stato d'animo del poeta in quegli anni, di colui che aveva frescato la Volta della Sistina e scolpito il Giorno e la Notte. E' ben vero che mai egli aveva distolto il suo pensiero da Dio e la stragrande maggioranza delle sue opere ce lo conferma, tuttavia nella vecchiezza si sentì sempre più vicino al Crocefisso del Golgota, a colui che invocavano i profeti e le sibille della Volta, grande poema dell'aspettazione. A Cristo si strinse il creatore di titani, anzi volle una volta mettere se stesso fra i testimoni della passione, o meglio fra quei pietosi che raccolsero il corpo del Redentore tolto dalla croce, quando si ritrasse incappucciato nei panni di Nicodemo scolpendo la Pietà che ora è in S. Maria del Fiore e che avrebbe dovuto figurare sulla sua tomba. Quel gruppo incompiuto (una sola figura fu ultimata da scalpello indegno) è indubbiamente una delle opere più tragiche del maestro. Maria seduta si riprende sulle ginocchia il corpo martoriato del suo figliuolo esanime che due pietosi reggono. Il viso della madre esprime l'inesprimibile. Il non finito ha raggiunto qui effetti di una potenza inuguagliabile. Il dolore materno non si manifesta in un grido, ma in una espressione di sublime abbandono: gli occhi son chiusi e la bocca appena abbozzata par trattenga in un ultimo sforzo l'anima che vorrebbe uscire. La testa di Gesù è reclinata verso quella di Maria fino a sfiorarla.

Se dovessimo confrontare quest'opera con quella giovanile che è in S. Pietro una differenza balzerebbe subito davanti ai nostri occhi. Ed è che mentre in quella la madre, che ha in sè i caratteri di una verginità inviolata, pare che esprima più stupore che duolo mirando il corpo del suo nato senza più vita, qui invece ci appare per contrasto sfigurata da una pena che non ha l'eguale. Notavo poco prima come i due visi sian vicini: così vicini che quasi quello della madre fa da guanciale alla testa del figlio. Guardate intensamente questo particolare, al modo come l'artista l'ha reso, poi direte se l'angoscia non vi vince, se il pianto non vi tenta. Michelangelo dovette rivivere la passione del Signore con una intensità paragonabile soltanto a quella dei santi.

La figura di Nicodemo sovrasta le altre e dà al gruppo uno slancio piramidale. Affaticato è il vecchio, ma non tanto da render vano il suo sforzo. L'amore che lo spinse a quell'ufficio pietoso lo fa degno di essere accanto alla piangente. La sua faccia scarna è quella di un sofferente, ma non è un dolore fisico che ce lo fa apparir tale e basta guardarne gli occhi il cui sguardo par più rivolto all'interno che alle cose circostanti, per esserne certi. Essi han già visto abbastanza quanto grande sia la perfidia degli uomini, quanta la vanità, quante le loro colpe, quanti i mali visibili e nascosti che dilaniano il mondo. Hanno già visto abbastanza quegli occhi senza lagrime, quelle pupille stanche e ora possono ben abbassarsi le palpebre: il buio che li circonda è vasto e tragico come l'universo.

Così Michelangelo lasciava a noi il suo ritratto di vegliardo solitario, smagrito da un tormentoso desiderio di luce presso Colui che solo aveva detto parole di verità e che gli uomini avevano rifiutato e ucciso.

Il sonetto che abbiamo riportato all'inizio di questo scritto è forse dei primi mesi del 1555, quando cioè Michelangelo stava per compire gli ottanta. L'anno prima aveva chiuso un'altra poesia dicendo;

Nè pinger, nè scolpir fie più che quieti
l'ànima, volta a quell'amor divino
ch'aperse, a prender noi, in croce, le braccia.

Il vecchio sentiva ormai che la stessa sua arte così travagliata non poteva più offrire al suo spirito alcun ristoro. Anche l'«affettuosa fantasia» lo aveva, a suo dire, ingannato, distogliendolo da una più severa pratica religiosa. Era ormai tempo di gettarsi fra le braccia spalancate del Crocifisso.

Carico d'anni e di peccati pieno
e col trist'uso radicato e forte
vicin mi veggio a l'una e l'altra morte
e parte 'l cor nutrisco di veleno.

La vigoria ogni giorno più andava scomparendo e la morte gli veniva incontro a grandi passi. Ma più della morte corporale egli temeva l'altra, quella per cui non avrebbe mai potuto affisare il suo occhio in Dio e questo lo tormentava. La sua voce di poeta acquistava qua e là il tono acceso di un mistico e sceglieva espressioni intensamente amorose (Signor mio caro...) che ce lo fanno quasi apparire in ginocchio nell'atto di confidare la sua pena d'esiliato al Signore.

Narra il Vasari che nei suoi ultimi anni di vita il Buonarroti attendeva a scalpellare un'altra Pietà, di cui fa pure menzione Daniele da Volterra in una lettera diretta al biografo il 17 marzo 1564: «....una Pietà ch'egli haveva cominciata, della quale vi si intende solo le attitudini delle figure....».

Si tratta di quel gruppo comunemente denominato Pietà Rondanini. In essa Madre e Figlio formano per così dire un sol tronco e la pietra che porta incisi come ferite i segni dello scalpello sembra a momenti aver cambiato natura. Non più materia insensibile, ma soffre e geme come la carne martoriata e racchiude in se stessa il pianto di tutto il creato.

Chi potrà mai dire quello che si agitò nell'animo di colui che concepì questa opera?

Sentendosi vicino a morte Michelangelo volle che i famigliari gli leggessero la Passione del Signore. Senza dubbio questa lettura doveva essere stata preferita negli anni della vecchiezza.

Dopo tutte le tempeste, dopo tutti gli affanni, nella solitudine della sua anima echeggiarono le parole commosse dell'Evangelista che narrava la morte del Redentore e certo in esse trovò conforto e luce. E avanti di irrigidirsi per sempre le sue mani vollero lasciarci un'opera che testimoniasse nei secoli la sua Fede fiammeggiante.

Piero Fuschini

Passeggiata fra le Riviste

Da 58 a 258!

A New Orleans — ricorda la Rivista Fides — si è tenuto il terzo convegno annuale, organizzato dal centro provinciale della Società del S. Nome. L'Arcivescovo, S. E. mons. Giuseppe Rummel, ha annunciato che le denominazioni o «confessioni» protestanti che si dicono «cristiane», sono salite da 58, quante erano al tempo della sua fanciullezza, a 258.

L'errore, che è una disgregazione, è destinato a disgregare. Solo la verità ha la potenza di unire, di fondere.

Si può calcolare che in circa mezzo secolo, il processo di frantumazione, iniziato da Lutero nel secolo XVI si sia più che quintuplicato. E questo processo ci dice — ed è cosa consolante — che le anime sentono di non poter vivere e respirare nelle strettoie e nelle freddezze dello schema di quello che potremmo definire il «protestantesimo classico». Sentono il bisogno di evasione, di maggior luce, di più sentita vita cristiana. Purtroppo, brancolando nel buio, precipitano di errore in errore.

Arride la speranza che di esclusione, in esclusione, di negazione, in negazione, possano, finalmente essere colpite dallo splendore della luce della Verità, di cui è sovrana e materna banditrice solo la Chiesa di Roma.

Dati rivelatori

La *Rivista internazionale di Scienze sociali* — pubblicata, come è noto, a cura dell'Università cattolica del S. Cuore, pubblica alcuni dati statistici, di straordinaria eloquenza, nella loro freddezza.

E' uno sguardo, non completo, ma interessantissimo delle condizioni della classe povera e poverissima, in alcune città d'Italia, e della mole imponente di opere di bontà e di umana e cristiana solidarietà a beneficio di chi soffre nell'indigenza.

Scorrendo lo studio, che nella Rivista pubblica il prof. Amintore Fanfani, apprendiamo che, a Milano, ogni giorno, nel 1939, oltre 1300 individui (uomini, donne e bambini) ricorrevano agli asili pubblici per trascorrere la notte.

Nella stessa città, dal 1929 al 1933, ventimila famiglie erano iscritte nell'elenco dei poveri. A Venezia, nel periodo 1929-1933, circa undicimila famiglie sono state, annualmente assistite dalla pubblica beneficenza. Nel decennio che va dal 1929 al 1938, a Treviso, sono state assistite, in media annualmente, 4215 famiglie; nello stesso periodo, le famiglie assistite ad Udine sono state oltre 3000. A Verona, — sempre nello stesso decennio — il numero degli individui iscritti nell'elenco dei poveri fu in media, annualmente, di 27.000. «I calcoli — osserva il prof. Fanfani — consentono di ritenere che il fenomeno del pauperismo, in forme più o meno accentuate, interessa da un dodicesimo ad un quarto di certe città.

Nel campo, poi, della pubblica assistenza si è di fronte a fatti di una grandiosità insospettata. Nell'anno finanziario 1937-38 lo Stato ha speso per la beneficenza e la assistenza sociale L. 379.876.000, di cui, oltre la metà, è andata a beneficio degli indigenti. Ma quanti immaginerebbero che solo le pubbliche opere di assistenza, a Milano, erogavano nel 1928 oltre cento milioni di lire; quelle del Comune di Treviso nel decennio 1929-1938, in media tre milioni e mezzo all'anno; quelle di Venezia, nel 1933, oltre diciotto milioni; quelle di Udine, nello stesso anno, oltre 3 milioni e mezzo e quelle di Verona, nel 1938, quasi dodici milioni?

Queste ultime cifre sono di una sublime eloquenza cristiana; diciamo cristiana, poichè tutto quanto viene fatto per sollevare le miserie dei bisognosi è di ispirazione cristiana l'anima «naturaliter cristiana» si manifesta in chi sente il dovere di aiutare e sollevare i fratelli che soffrono.

D'onde l'ordine

Ordine nuovo, o rinnovamento dell'ordine, è la parola di ogni età della storia, in un cammino lento, difficile, paziente a cui ogni uomo e ogni comunità umana ha da collaborare.

Leggiamo nella rivista «Studium»:

«Non basta dunque la burocrazia a creare l'ordine, non basta la violenza esterna, nè la comunanza degli interessi temporali, e non basta neanche una comune cultura. Ci vuole l'amore a creare e a mantenere l'ordine e ad accrescerlo. Altrimenti c'è l'egoismo, o meglio ci sono i tanti egoismi, ossia tanti punti che la pretendono tutti a centro del mondo, quindi, prima o poi, la contesa, la disgregazione, il disordine, quindi il disagio per tutti,

«Ci vuole l'amore. Che è impossibile e insussistente senza l'amore, almeno virtuale o implicito, di Dio, e, dopo il peccato, senza il Cristo redentore e la sua grazia rinnovatrice.

«Così va detto dell'ordine del singolo uomo, e della convivenza familiare, e poi della convivenza delle famiglie nella più vaste comunità umane, e, oltre ancora, della convivenza e della collaborazione degli stati, delle razze, delle culture, delle etnie, nel complesso della famiglia umana e nella Chiesa. Anzi è da notare che gli ordini più vasti e complessi suppongono la preparazione e il contributo dei gruppi minori, sino a quello essenzialissimo della cellula personale umana, del singolo uomo che vive la sua vita nell'umiltà, nell'amore fraterno per gli uomini, nell'amore religioso e filiale per Dio.

«L'ordine, in tutti i suoi gradi, è in un continuo rifarsi, in un continuo bisogno di rinnovamento; perchè c'è purtroppo un disordine che si insinua e che decompone e da cui bisogna liberarsi e da cui bisogna guarire; ma anche perchè bisogna continuamente adeguarsi alle contingenze nuove in cui l'uomo e la società si vengono a trovare; e sopratutto perchè il vivere postula un crescere».

(Gis.)

Iran ed Afganistan
firmano un accordo

TEHERAN, 11 sera.

Alla presenza del Ministro degli affari esteri, è stato ratificato a Teheran, un trattato concluso nel 1939 tra l'Iran e l'Afganistan, relativo all'impianto di linee telegrafiche, telefoniche dirette fra i due paesi.

« L'Ecce Homo » dello scultore Giordani

Spigolo delle arti

"Premio Bergamo,,

Dal 7 settembre al 15 ottobre dell'anno corrente avrà luogo in Bergamo la mostra di opere di pittura intitolata al nome della città. Tempo per la consegna: le ore 18 del 24 agosto; scheda di notifica al 1.0 luglio.

I premi sono notevoli: L. 20.000 per un lavoro di figura; lire 10.000 per un lavoro di paesaggio o di natura morta. In più dieci premi di secondo grado di lire cinquemila ciascuno. Inoltre lire diecimila per un paesaggio del lago d'Iseo suddivise in tre premi di cinquemila, tremila, duemila.

Un illuminato mecenatismo presiede dunque alle sorti delle arti e specialmente della pittura la quale non può contare, come la musica, l'architettura e la scultura, su un vero e proprio mercato inteso come naturale necessità e scambio fra committenti ed artisti. D'altro canto il premio Bergamo ha già assunto attraverso le passate due edizioni — e tutto farà credere che tale carattere continuerà — un nome di avanguardia e di spregiudicatezza che gli ha valso anche critiche acerbe e più o meno larvate inimicizie. Anzi si vuole farne un contrapposto del Premio Cremona; come chi dicesse contrasto fra romantici e classici. Ma se il Premio Cremona è tutt'altro che classico, il Premio Bergamo non ha nulla di romantico. L'esame di tali due correnti, se così è lecito dire, potrebbe richiedere una più attenta e particolareggiata attenzione che ci ripromettiamo di dare ai due avvenimenti allorchè si produrranno.

"Lo stile,,

« Lo stile » è il titolo di una nuova rivista d'architettura, di mobilio e di arredamento diretta dall'architetto Giovanni Ponti. Ne sono usciti due numeri e il primo ci piacque poco, anche in ragione inversa del compiacimento di taluni strati, per così dire, della popolazione intellettuale d'Italia. Intendiamoci bene anzitutto. Stile è vocabolo battutissimo ai nostri giorni e vale sopratutto per stabilire una categoria di superiore eleganza sia nel contegno delle persone che nel loro vestire, nei mobili, nelle loro case ecc.. Siamo abituati (e con noi molti altri restii alle contaminazioni, o quanto meno, all'uso feriale di parole che per la loro origine dovrebbero essere usate soltanto in occasione di importanti solennità) a diffidare di chi le adopera senza sottigliezze o in ogni occasione. Con le debite abissali distanze ci succede per lo « stile », per « l'arte», per la «bellezza», per «il sublime» ecc.. quanto a un buon cristiano succede nell'udire nominare invano o per cose di poco momento il Nome dell'Altissimo: sussultiamo e ci disponiamo immediatamente a una predica quando ciò possa darsi; oppure ce ne andiamo sbattendo la porta.

Il primo numero de « Lo stile » constava di 120 pagine, di carte svariate di intercalari lussuosi, di trovate intelligenti e sorprendenti dal punto di vista pubblicitario e tecnico-editoriale. Ricordate una delle ultime invenzioni americane in materia di libri gialli?; si intitolava «Un delitto al largo di Miami » ed era un « giallo » fatto esclusivamente di documenti, planimetrie, rapporti, frammenti di lettere, fotografie, rilievi; insomma le tasche di Sherlok Holmes rovesciate in un volume. Il lettore non era più semplicemente un lettore ma un inquirente, un « detective » e doveva da sè giungere a scoprire l'assassino. Quale emozionante gioco! Soltanto che alla fine del libro in un fascicolo suggellato e che una didascalia raccomandava di aprire solo quando il lettore-poliziotto fosse stato certo delle proprie conclusioni, era la soluzione del complicato rompicapo di criminalogia. E ne « Lo stile » di cui si discorre sopra non vi era nulla di tutto questo. Così che ci chiedemmo quale fosse il senso anfibologico di quella parola « Stile » messa a titolo della rivista. Meglio di noi certamente lo compresero centinaia e, auguriamo, migliaia di lettori dalle aspirazioni eleganti; e ciò immaginando riponemmo mentalmente « Lo stile » nel novero delle pubblicazioni di mode, siano esse del vestito, del cappello o del « comfort »; in quel mondo cioè che in Italia è entrato sopratutto attraverso il cinema e che ha prodotto una maniera particolare fra il dolce e il forte, anche nel parlare e nel sentire di taluni strati della popolazione, un surrogato di filosofia ed altre soprapposizioni che raramente hanno radici nel nostro carattere e che sono in parte da ripudiare come imitazioni non suscettibili di assimilazione.

Poi abbiamo visto il secondo numero de « Lo stile » e mancheremmo al nostro assunto di imparzialità se non dicessimo che ci è dispiaciuto assai meno. Minore varietà di carte e maggiore unità tecnico-editoriale; meno enciclopedismo (oppure ecclettismo) e più chiaro orientamento verso un assunto apparentemente più modesto dello « stile » cioè quello dei mobili, della casa ecc.. E su questo punto siamo disposti anche a resistere e a contrastare contro quelli che pretendono ammontare tutta l'opera degli artisti e artigiani moderni sotto una qualifica (che per essi suona quasi spregiativa) cioè sotto il sostantivo numerale « novecento ».

Tutti coloro che in Italia, pure assecondando i dirizzoni modernistici di taluni strati della popolazione intellettuale e abbiente, si sono sforzati e si sforzano di raggiungere un carattere e una tipicità nazionali del mobilio, dell'arredo e della casa, sono degni di encomio. Comunque sono essi che hanno mosso le acque, che hanno tentato qualche cosa e che hanno realizzato spesso in modo nobile e durevole. Riuscire a combattere da un lato l'ostilità cieca e mortificante degli avversari del nuovo, dall'altro i vezzi cinematici degli adoratori di ogni novità, sarebbe davvero un'opera artistica e morale al tempo stesso, e qualche rivista in Italia sta da tempo tentandola. « Lo stile » di Gio Ponti orientato in tale senso e assecondando meno certa superficiale voglia di conoscenza dello strato sociale cui si rivolge, più limitato in estensione e più approfondito nella linea che sembra prediligere, può essere di grande giovamento nel senso che abbiamo sia pure imperfettamente illuminato.

C.

Motivi letterari

Da Joyce a Verga ad Alvaro

La recente scomparsa di Joyce ha dato esca ai più curiosi sbizzarrimenti: della sua figura s'è già detto in queste colonne; qui c'interessa ora trarre alcune conclusioni.

Nella faticosa ricerca d'un nuovo equilibrio estetico e letterario, che cosa può rappresentare, per noi italiani, la parola di Joyce? E' questo che noi non abbiamo compreso attraverso la scorribanda delle esegesi innumeri, scaturite *post mortem*.

In una nota, apparsa nel 1934, quando lo scrittore irlandese non era stato ancora chiaramente definito, noi ci preoccupammo di mettere in chiaro alcune caratteristiche, da molti ribadite e che, comunque, contrastano troppo esplicitamente. con quelle che dovrebbero costituire il *novus ordo* estetico ed etico.

Parlammo allora di una letteratura sociale a carattere internazionale e di avanguardia, dove però siffatto avanguardismo non era molto comprensibile, passando per avanguardisti anche un Doblin, un Lawrance, un Dos Passos, un Proust. Oggi s'intende che il punto d'unità era piuttosto un metodo psicologico: un metodo che rincrudiva, da un lato, la materia amatoria (Freud aveva compiuto autentiche devastazioni) dall'altro si avvertiva uno slancio asintattico di stile. Il contenuto era poi lasciato in balia agli eventi; gente alla deriva, chiusa nella morsa di un psicanalismo introspettivo, ove il personaggio non capisce neppure di essere un fantoccio del caso, immerso in una assoluta inerzia interiore, intento a frugarsi nei dettagli, ma non nell'essenza della propria personalità.

Uno psicologismo assurto ad atmosfere liriche e decadenti, per difetto d'intuizioni vivide e volitive e di visioni umane, dove il bene e il male siano vissuti e visti con sicura dialettica spirituale.

Un abbandono dove tutto si appesantisce, diventa fosco e pende da un lato solo; pieno urto con la vita reale, che non è formata d'un solo elemento, essendo essa sintesi ed equilibrio di fattori in contrasto.

Questo psicologismo era ed è minato da un curioso *rispetto umano*: dalla paura d'un difetto d'intelligenza, paura eminentemente borghese, che teme di peccare contro i gusti audaci: quindi psicologia di pretto *estetismo*, che si preclude la via a ricerche e sondaggi obbiettivi, a una vasta intelligenza del dramma umano, limitato a una monotona scarnificazione deformante del soggetto.

L'*Ulysses* fu un esempio tipico: una ponderosa catasta di osservazioni particolari che non fanno mai blocco, espresse in periodi di incredibile prolissità, senza preoccupazioni di nesso, di congiunzioni o di punteggiatura.

Qui è il valore tipico del *metodo* di cui si diceva: il metodo di procedimenti apparentemente istintivi, spontanei, in cui si vuol figurare elementarissimi fino alla sciatteria; senonchè un esame anche minimamente critico scopre un artificioso barocchismo psicologico e cerebrale, il trucco della complessità e dell'intelligenza, dove la personalità accumula in sè impressioni di scorcio, mai affrontando il proprio dramma nel suo nucleo essenziale e vitale, in rapporto con la vita e col reale. Anche l'umorismo di Joyce e di questi scrittori in genere, cui si vuole attribuire riposti e metafisici significati, è una prova di studiata e premeditata gelidità intellettuale di psicologia volutamente discentrata. Così c'è troppa sproporzione fra il fine e il mezzo, e il romanzo ne risulta estenuante e privo di conclusione, anche se addensato in un clima lirico allucinante.

Ora si domanderà; in che cosa quei critici hanno visto una utilità di apporto alla nostra letteratura? Tutte le citate e incontestabili caratteristiche sono in diametrale antitesi con la nostra forma e sostanza di Civiltà letteraria e spirituale: sono antitesi assolutamente insanabili. Le nostre esigenze ricostruttive di unità, di equilibrio, di verità trovano in questa letteratura una negazione aperta, inconfondibile, assoluta. E' assai preoccupante questa confusione di idee nei nostri esegeti odierni, se costoro non si accorgono o fingono di non accorgersi di queste così gravi antinomie. A ben altre fonti dovremo attingere per la ricostruzione letteraria di domani e sono fonti visibili a chiunque ha occhi per vedere e percepibili da chiunque abbia orecchie per sentire.

✱

Aspetti più chiari e definibili, rispetto alla nostra tradizione, presenta l'opera del Verga, di cui il Mondadori ripubblica in un unico volume tutte le novelle.

Nei tempi del fulgore estetistico dannunziano, il Verga ebbe il merito di opporre uno stile di aspra asciuttezza, senza concessioni neppure alle esuberanze paesaggistiche, che sarebbero state giustificate in uno scrittore di materia regionale.

Si sono date molte definizioni su questo tipo d'arte scabra eppure incandescente: e c'è chi gli riconobbe un'interiorità lirica, e c'è chi lo nega. Scarfoglio, ad esempio, rutilante com'era, non poteva capire il Verga. Il Russo s'è sforzato di collocarlo dentro un'atmosfera crociana. Le cose ci sembrano più semplici: lo scrittore siciliano era un verista, ma un verismo maturato nella vita d'una regione. Di tale scuola, (d'origine francese) ebbe i difetti anche d'ordine etico, onde bisognerà guardare a quell'arte con molto discernimento: ma fu salvato da una compenetrazione profonda con la vita dell'ambiente, dall'osservazione diretta, ove il pessimismo è diffuso, ma tuttavia attenuato da un'arguzia, di lontano richiamo manzoniano: fu salvato, insomma, da uno spirito e atteggiamento antiletterario, da una forma pietrosa e secca, quasi monotona, che attenuava il suo naturalismo, e riusciva a creare figure e personaggi in cui il Verga eccelle più che nell'atmosfera complessiva. Ciò è evidente nel suo capolavoro, *I Malavoglia*, ma anche nelle sue novelle, varie per tono e per tempo, e, in complesso uguali per caratteristici incisivi tipi, che hanno talora dell'epico, e che, più o meno, ricalcano l'esempio massimo di *padron Toni* e di *Mastro Don Gesualdo* (qui la vena è però già più attenuata). Nella novella l'istintivo ha un rapido e contratto alone poetico, pur nel tono grigio e spesso rovesciatore, quando non tragicomico. Il Verga più lirico è affidato a opere ormai dimenticate; resta invece il Verga che della regione ha fatto leva per un sentimento più universale, dove lo sconforto e spesso la disperazione lasciano un varco alla pietosa sensibilità d'un destino, di una fatalità, come in «Cavalleria rusticana».

Il narrare del Verga è un narrare oggettivo, si direbbe impersonale, immerso tutto dentro la vicenda, senza sforzi polemici o intellettualistici, ma perciò forse più intimamente drammatici e quindi più opposti al barocchismo scoperto del D'Annunzio.

In tutto questo, naturalmente bisogna tener presente l'etica controversa e spesso negatrice: e non di rado fa capolino una visione laica e frusta del sacerdote, schematizzato secondo una nota retorica ottocentesca. D'altra parte il suo pessimismo veristico non è un contributo alla costruzione: resta, dunque, soprattutto l'esempio di una sobrietà letteraria, che può tuttora costituire un utile richiamo.

✱

Corrado Alvaro, sebbene anche lui di origine regionale, è più radicato in un'atmosfera intimista e polemica, come si può rilevare da questi recenti «Incontri d'amore» editi dal Bompiani, una serie di novelle che non hanno unità di tempo e d'origine, ma l'hanno certamente di atmosfera. Questa parola qui ha vero diritto di cittadinanza: raramente nelle novelle il personaggio fa centro assoluto; il centro è invece dato da un assommarsi di sensazioni emotive, drammatiche, intrinsecamente polemiche, dove Alvaro vuol essere, a modo suo, un moralista, anche quando il racconto non ha approdi etici positivi.

Il titolo del volume è un pretesto: l'amore, in questo scrittore, è uno spunto per diffondersi nel clima del nostro tempo, notarne le inclinazioni e contraddizioni, il costume più o meno nascosto.

Come non ci sono personaggi dominanti, così non ci sono intrecci veri e propri: è un'accumulazione introspettiva, che è tutta moderna di tono, ma non diremmo del tipo di Joyce (essendoci qui, fra l'altro, più misura, più equilibrio più chiarezza d'analisi) ma che tuttavia predilige la notazione psicologica, immersa in una atmosfera favolistica o quasi, sempre un po' trasognata, come un richiamo di tempi perduti, di memorie lontane, rivissute nel subcosciente e in un ambiente di smaliziati contrasti come il nostro.

Alvaro sembra talora uno spaesato, ed è invece un attentissimo e studiatissimo analizzatore. Non sembra mai sorridere ma un'umanità sotterranea si nasconde in lui, con un suo mordente, con un suo mondo soggettivo in sottile polemica col mondo esterno, anche quando sembra più oggettivo. L'incantesimo di Alvaro non è abbandono al sentimento: è anzi frutto d'un intima partecipazione critica agli avvenimenti che lo interessano. E' di natura piuttosto intellettualistica, anche quando il racconto tira al patetico, o sembra dimenticarsi nell'oggettivo e nel concreto d'una vicenda qualunque.

Qui è la sua vigile modernità; questa qualità si rivela forse più nella novella che nel romanzo, dove l'autore si distende necessariamente nella cronaca. L'assunto è sempre, qui, più intravvisto che visto: è uno scorcio che poi si allarga in una penombra di stupore e di mito, in una interna malinconia, in cui egli cela il suo mondo critico e morale.

Singolare psicologia, che non vuole essere meno vera e reale, per questo, e che confessa le qualità d'uno scrittore indubbiamente inconfondibile; uno stile, fra l'altro, di sottile precisione investigatrice, che scivola con garbo anche su materia acre e moralmente lancinante: racconti che perciò, si rivolgono a lettori di gusto e giudizio sicuri e discriminanti.

Edoardo Fenu

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Venerdì Santo

La Cristianità in tutto il mondo ricorda ed esalta in riti di riconoscenza e di pietà il Sacrificio di Cristo sul Calvario. «*Nos autem gloriari oportet in Cruce Domini nostri Jesu Christi; in quo est salus, vita et resurrectio nostra: per quem salvati et liberati sumus*» diceva l'introito di ieri con San Paolo nell'unica S. Messa che si è celebrata in tutte le Chiese con Comunione generale dei fedeli.

Alle ore 9 S. E. Mons. l'Arcivescovo ha celebrato il solenne Pontificale. Al *Gloria* l'organo e le campane hano effuso il loro suono nella città, per tacere subito dopo. La Santa Messa ricordava il giorno anniversario dell'istituzione dell'Eucaristia e nel *Communio* richiamava le disposizioni spirituali necessarie per avvicinarsi al Sacramento. Dopo la Santa Messa, al canto del *Pange lingua*, processionalmente, il Santissimo è stato recato all'altare del Sepolcro dove rimarrà fino a questa mattina. Quindi l'Arcivescovo ha proceduto alla spogliazione degli altari, in segno di dolore e di mestizia. Finalmente in ricordo di quanto ha compiuto Gesù durante l'ultima cena sugli Apostoli, S. E. l'Arcivescovo ha proceduto alla rituale lavanda dei piedi di dodici vecchi della Casa di Ricovero.

Alle 17,30 in Duomo si è celebrato il Mattutino delle tenebre. Alla fine di ciascuno salmo si è spenta una delle quindici candele poste sull'altare, lasciandone accesa al termine una sola, sicchè nella penombra buia e con lo strepito rituale, si è concluso il sacro uffizio.

Nella notte tra ieri ed oggi, rievocazione della tragica notte nel Getsemani, del tradimento e della cattura di Gesù, gli ascritti alla «Pia Unione della Notte Santa», i Confratelli del SS. Sacramento, gli ascritti all'Azione Cattolica, i fedeli, si sono succeduti nei turni di Adorazione Eucaristica, in veglia di riparazione e riconoscenza.

Stamane alle ore 10 S. S. Mons. l'Arcivescovo celebrerà in Duomo la Messa dei Presantificati con il commovente rito dell'adorazione della Santa Croce. Nel pomeriggio alle 18 in Duomo Mattutino delle Tenebre e alle 19 Predica della Passione tenuta dal M. R. Padre Luigi M. Pazzaglia quaresimalista, cui seguirà la Benedizione con la reliquia della Santa Croce.

Alle ore 15 sul Calvario

«Circa l'ora sesta, si fece un gran buio per la terra sino all'ora nona, per l'oscurarsi del sole; e il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù gettando un grido con gran voce disse: «Padre nelle tue mani raccomando lo spirito mio!» E detto questo spirò».

Vangelo di S. Luca, XII-44.

La preghiera al Redentore

O Gesù, che, per il tuo ardentissimo amore verso di noi, hai voluto essere crocifisso e versare il tuo preziosissimo sangue a redenzione e salvezza delle anime nostre, riguarda a noi qui raccolti nel ricordo della tua dolorosissima passione e morte, fiduciosi nella tua misericordia; purificaci, con la tua grazia, dal peccato, santifica il nostro lavoro, dona a noi e ai nostri cari il pane quotidiano, addolcisci le nostre pene, benedici le nostre famiglie e concedi ai popoli, afflitti da dure prove, la tua pace che è solo la vera, affinchè, obbedendo ai tuoi precetti, perveniamo alla gloria celeste. Così sia.

Sabato Santo

In questi giorni sacri alla Passione di Nostro Signore folle di fedeli hanno gremito le chiese, seguendo in religioso fervore le sacre funzioni. Per disposizione delle Autorità ecclesiastiche col consenso delle Autorità civili, alle ore 15, ora della morte di Gesù sul Calvario, ogni attività è cessata ed il pensiero di tutti si è levato al sacrificio divino, mentre molti fedeli recitavano la preghiera al Divino Martire

In omaggio al Divino Sacrificio gli spettacoli pubblici sono stati sospesi totalmente nella giornata di Venerdì Santo.

Alle 18 nella Metropolitana l'Arcivescovo che aveva celebrato al mattino la Messa dei Presantificati, ha assistito al Mattutino delle Tenebre, cui è seguita la predica della Passione tenuta dal quaresimalista Padre Luigi M. Passaglia dei Servi di Maria. S. E. l'Arcivescovo ha quindi preceduta la processione e impartita la benedizione con la reliquia della Santa Croce.

Nella Parrocchia del Cristo in Gervassutta, dopo il Mattutino delle tenebre, si è svolta la solenne processione con la reliquia della Santa Croce che ha percorso le vie Marsala, Melegnano, Solferino e Magenta, tra il devoto omaggio della popolazione che ha quindi gremito la chiesa per ascoltare la predica della Passione.

Nella Basilica della Beata Vergine delle Grazie alle ore 15 con molto concorso di fedeli, si è tenuta la solenne Ora della Desolata. I fervorini sono stati tenuti da Padre Luigi Maria Pazzaglia. E' seguita la benedizione con la reliquia della S. Croce.

Nella sera di giovedì in molte chiese si è tenuta la solenne Ora di adorazione del Santo sepolcro, in riparazione dell'abbandono in cui è stato lasciato Nostro Signore dagli Apostoli e dai discepoli.

Durante tutta la giornata di Venerdì Santo in tutte le Chiese, folle di fedeli, uomini tra cui moltissimi soldati, donne, fanciulli, si sono chinati al bacio del Crocefisso, offrendo commovente spettacolo di pietà e devozione.

Oggi, Sabato Santo, nella Metropolitana S. E. Mons. l'Arcivescovo celebrerà la solenne Messa Pontificale con il suggestivo rito della benedizione del fuoco, del cero e dell'acqua.

Il doppio trionfale delle campane, espanderanno quindi il gioioso annuncio della Resurrezione.

Il Pontificale di Pasqua

Domani, solennità di Pasqua nella S. Metropolitana, S. E. Mons. Arcivescovo celebrerà la S. Messa Pontificale ed al Vangelo terrà l'Omelia. La sacra funzione avrà inizio alle ore dieci.

Dopo la S. Messa, S. E. Rev.ma impartirà la Benedizione Papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria per Coloro che sono confessati e comunicati.

Nel pomeriggio alle ore 17 saranno cantati i solenni Vespri pontificali.

Chiusura del Quaresimale

Lunedì, seconda di Pasqua, dopo la S. Messa solenne delle ore 10,30, avrà luogo l'ultima predica del Quaresimale con la consueta benedizione.

Vi assisterà anche S. E. Mons. l'Arcivescovo.

Appello per la Pasqua

La Direzione Cittadina di A. C. ha diramato in tutte le famiglie della Diocesi il seguente appello:

«Fate Pasqua!

«E' questo il grido del Sacerdote e di tutte le anime buone durante il Tempo pasquale.

«E' questo il comando di Gesù ed il precetto della Chiesa.

«*Se voi non mangerete la mia Carne; se voi non berrete il mio Sangue, morirete*», ha detto il Divin Redentore.

«E la Chiesa, fedele interprete dei suoi desideri e della sua volontà, ha prescritto con *obbligo grave* la Comunione pasquale a *tutti i Cristiani*, dai 7 anni in poi.

«Fratelli!

Ascoltate docilmente l'invito di Cristo e venite tutti al Banchetto Eucaristico!».

Si ricorda che quest'anno il tempo utile per il precetto pasquale va dal 23 marzo u. s. all'8 giugno 1941 (festa della SS. Trinità).

S. E. Mons. Arcivescovo alle Dame di Carità

In occasione della Santa Pasqua S. E. Mons. Arcivescovo ha offerto alle Dame della Carità per i loro poveri L. 1000 e L. 200 alle Damine. La Presidenza ringrazia riconoscentissima.

Funzioni Pasquali al Tempio-Ossario

Al Tempio Ossario Parrocchia di S. Nicolò si svolgeranno le seguenti sacre funzioni:

Domenica di Pasqua: ore 8 Santa Messa solenne celebrata dal rev.do mons. Giuseppe Minigher. Verrà eseguita una nuova Messa a due voci bianche composta da don Albino Perosa, organista del Tempio. Alle ore 17 Vespri solenni e Benedizione.

Lunedì di Pasqua: ore 10 S. Messa solenne. Verrà ripetuta la musica di Don Perosi. Ore 17 Vespri e Benedizione.

Il dono di Pasqua ai feriti di guerra

Rispondendo ad un alto imperativo di carità cristiana e di solidarietà patriottica, le donne fasciste, il Gruppo donne benemerite del Fante, l'Associazione spirituale, offriranno il dono di Pasqua a tutti i soldati ed ufficiali degenti negli ospedali militari. Numerose offerte sono già pervenute a questo scopo ed oggi le donne fasciste procederanno alla consegna dei doni negli ospedali militari.

Immediata denuncia di segale e farina di segale

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

Dal 9 corrente tutti i quantitavi di segale e di farina di detto cereale esistenti presso i molini, pastifici, commercianti di cereali e all'ingrosso restano interamente vincolati cal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste Direzione Generale dell'Alimentazione. Pertanto i detentori di segale e di farina di segale dovranno fare immediatamente denuncia delle loro disponibilità alle Organizzazioni da cui dipendono. Il riepilogo delle denuncie da farsi dalle Organizzazioni dovrà pervenire alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione entro il 15 corr.

Stato civile

Nati 2; morti 7.

Nati: Petrei Gianfranco (3.o nato) di Luigi e di Znutto Luigia; Nigris Marisa (2.o nato) di Giuseppe e di Franco Onorina.

Pubblicazioni di Matrimonio: Vincenzi Servilio macellaio con Passalenti Vilma casalinga; Band Eligio ferroviere con Abenante Michelina casalinga.

Morti: Cressatti Maria ved. Cressatti fu Leonardo di anni 83 casalinga; Meretto Mirella di Pietro di mesi 17; Pontoni Saverio di Tarcisio di anni 17 agricoltore; Monte Raimondo fu Domenico di anni 72, facchino; Azzola Angelina fu Olivo di anni 29, casalinga; Variolo Teresa ved. Milocco fu Gio. Batta di anni 74 casalinga; Corfato Margherita ved. Eliseo fu Raffaele di anni 74, civile.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
11 Aprile 1941-XIX

NATI	2
MORTI	4
MATRIMONI	0

Stonature

Il Popolo del Friuli sottolinea e condanna aspramente il festo di certe signorinette che si son fatte fotografare ai piedi della gradinata della Basilica della Beata Vergine delle Grazie vestite in calzoni lunghi e giacca sportiva, con la sigaretta tra le labbra ed il viso ampiamente laccato. Forse sono le stesse che abbiamo..... ammirato percorrere via Carducci in bicicletta nello stesso abbigliamento maschile e immodesto.

Alle considerazioni giustissime del quotidiano fascista che siamo lieti di sottoscrivere a due mani, aggiungiamo le nostre deplorando che le su non lodate «Maschiette» non si siano peritate di scegliere per immortalarsi la Basilica delle Grazie, offendendo così anche il sentimento religioso del nostro popolo che ascende la platea in ben altro atteggiamento e abbigliamento per implorare dalla Vergine con il compimento della Vittoria, il ritorno dei loro Cari ai focolari domestici.

Si parla di incoscienza e corruzione a proposito di questi episodi; noi vorremmo che a porvi riparo, dato che non si muovono nè genitori, nè fratelli, nè fidanzati, provvedesse l'autorità tutoria e per essa la squadra del buon costume.

Infrazione alle norme sull'oscuramento è perseguibile da azione penale. Nessuna luce deve filtrare da porte, finestre e lucernari

Accademia di Udine

La rabdomanzia nella lettura De Torri

Lunedì sera alla locale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, l'ing. De Toni ha dato una lettura sulla rabdomanzia, che, come è noto, si riferisce alle ricerche dell'esistenza e profondità, nelle viscere della terra, dei giacimenti di acqua, petrolio e giacimenti metallici.

La persona che ha speciale sensibilità a tali ricerche chiamasi rabdomante ed allo scopo se ne vale della così detta bacchetta o di un pendolo ed alle volte, attraverso lo stesso sistema nervoso, percepisce la esistenza di quanto ricerca. Non sono molti anni che alla rabdomanzia si sono dovute riconoscere basi scientifiche.

Le pratiche della rabdomanzia risalgono all'antichità e la Sacra Bibbia narra che Mosè, inspirato dal Padre Eterno, percuotendo la roccia di Mareb, vide scaturire l'acqua fresca, limpida, abbondante e dissetò il suo popolo nel deserto.

Seguita l'ingegnere comunicando che i rabdomanti procedono nelle investigazioni sul terreno, con tra le mani una bacchetta piegata orizzontalmente ad arco od a V capovolto e dalle oscillazioni della stessa desumono l'esistenza e la profondità delle sostanze ricercate, o se usano il pendolo, dalle oscillazioni dello stesso; vi sono poi individui che senza l'uso di tali mezzi sentono per effetto nervoso quanto ricercano e ci sono persino persone, come la Del Pio che sentiva anche il sapore delle sostanze ricercate e che fece fortuna in Europa e specialmente in America nelle ricerche del petrolio.

Nel passato hanno nociuto alla rabdomanzia certi truffatori, che avidi di guadagno, diedero ad intendere di poter rilevare con i movimenti della bacchetta i furti ed i delitti seguendo la strada percorsa dai colpevoli fino a scoprirli, oppure se il nascituro sarà maschio o femmina e che da una goccia di sangue si potesse divinare la malattia della persona sofferente, ecc. ecc. E' naturale che ciò abbia discreditato la rabdomanzia, ma attualmente le scoperte scientifiche sulle radiazioni delle sostanze, le prove negli speciali congressi e specialmente le ricerche del petrolio, mostrano non solo la base scientifica della rabdomanzia, ma anche la sua grandissima utilità nella pratica.

La Biblioteca Comunale chiusa per una settimana

A termini dell'art. 2 del Regolamento la Biblioteca Comunale rimarrà chiusa al pubblico, per lavori di riordinamento, durante l'intera settimana dopo Pasqua.

Una cassa di elettrodi

Una cassa di elettrodi diretta a G. Fabbri di Udine è partita da Milano è risultata mancante nelle operazioni di scarico alla stazione ferroviaria di Udine.

Spettacoli cinematografici

PUCCINI: *Mamma*, per tutti.
ODEON: *La voce nella tempesta*, per adulti.
IMPERO: *Capitan Fracassa*, per tutti.
CECCHINI: *Capitan Furia* per tutti.

NORME TRAGICHE

— Il nostro giudizio morale sulle pellicole delle Sale Pubbliche Cittadine è basato su quello emesso dal Centro Cinematografico Cattolico di Roma, organo ufficiale dell'A. C. I.

— Si raccomanda a tutti i buoni cattolici di frequentare le pubbliche sale cinematografiche solamente dopo preventivo accertamento della valutazione morale emessa sulle pellicole che si proiettano.

— Si avverte però, che anche quando il film è giudicato moralmente buono, restano sempre sconsigliabili in modo assoluto quei locali dove si presentano spettacoli di varietà.

Cine-Teatro Rex

PONTE DEI SOSPIRI, con Paola Barbara e Otello Toso.

Cinema S. Giorgio

LA GRAN LUCE (Monte Vergine) con Leda Gloria e Amedeo Nazzari.

In Tribunale

Udienza dell'11 Aprile 1941-XIX.

Presidente comm. dott. Natale Giudici cav. dott. Rusin e cav. dott. Boschian; Pubblico Ministero Dott. Pacifico; Cancelliere Micottis.

Una coppia di truffatori

Giacomo Nalì fu Pietro di S. Giorgio di Nogaro, d'anni 51, e Del Bianco Vittorio fu Melchiorre, pure da S. Giorgio, di anni 50, sono chiamati a rispondere di furto compiuto nella notte dal 3 al 4 novembre dell'anno scorso a Porpetto ai danni di Erbes Dibert nella camera del quale sono penetrati mediante chiave falsa, impossessandosi, con scasso di armadio, di L. 1000 e di una rivoltella del valore di L. 150; sono imputati di concorso in reato di truffa consumato pure in Porpetto nell'Agosto 1940 ai danni dello stesso Ermes Dibert al quale avevano fatto credere che gli avrebbero venduto dell'olio trattenendo intanto indebitamente una caparra di L. 120; e anche sono imputati di concorso nel reato di truffa per avere in S. Giorgio di Nogaro consegnato a Gio Batta Albertini una damigiana d'acqua con sovrastante strato d'olio in luogo dell'olio venduto.

Devono infine rispondere di porto d'arma abusivo.

Al processo si sono vicendevolmente palleggiate le responsabilità. Sono stati condannati entrambi alla pena di anni 4 mesi 9 e giorni 10 di reclusione, L. 36 di multa. Il Nalì inoltre alla pena di 15 giorni di arresto e interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Difesa avv. Fattorello e Pitassi.

Sanzioni annonarie

Teresa Fantini di Angelo è colpevole di aver venduto in Udine latte risultato all'analisi anacquato: L. 150 di multa e L. 90 di ammenda.

Rosa Tecco in Croppo fu Gio Batta da Remanzacco vendeva in Cividale legna superiore al calmiere: lire 300 di ammenda.

Mario Pividori fu Giacomo di Pavia di Udine è colpevole di aver venduto in Tricesimo conserva di pomodoro a prezzo superiore al listino e di tenere pani di burro senza i sigilli di garanzia: L. 300 di ammenda.

Alice Canciani di Costantino di Tricesimo è colpevole di aver venduto barattoli di conserva al prezzo superiore al listino: L. 450 di ammenda.

Anselmo Zani di Adolfo da Faedis ha posto in vendita in Udine via Manin, 3 pasta alimentare a prezzo superiore al calmiere: L. 150 di ammenda.

Luigi Paravano fu Antonio ha venduto latte annacquato nel suo spaccio di via Grazzano 21 in Udine: L. 300 di ammenda e L. 45 di multa.

Domenico Paravano fu Antonio ha venduto latte annacquato nel suo spaccio di via Manin 7 in Udine: L. 30 di multa e L. 300 di ammenda.

Sebastiano Piccaro fu Francesco ha venduto conserva di pomodoro a prezzo superiore al calmiere in Torreano di Cividale: L. 60 di ammenda.

DALLA PROVINCIA

SACILE

L'artistico sepolcro del Duomo

Nella nuova Cappella del Divin Crocifisso è stato eretto un santo Sepolcro con finezza artistica nuova, degna di essere ammirata. Drappi, ceri, fiori, liturgicamente adornavano il bianco Altare di marmo con gusto e finezza invitanti alla preghiera. Le folle dei devoti vi sono accorse in questa settimana santa di guerra ed hanno invocato con fede: salvezza, vittoria, pace!

Il giovedì Santo all'Ospedale

— Nella casa del dolore è passata un'onda di entusiasmo e di gioia.

— Il giorno che ricorda l'istituzione della S.S. Eucarestia, la totalità degli ammalati, benchè comunicati quasi tutti i giorni, ha ricevuto un'altra volta il Cibo dei Forti.

— Nulla si è risparmiato perchè tutto riuscisse bene; tra gli infermi si è visto un bel gruppo di soldati, che, ben preparati, si accostarono alla Comunione.

TRASAGHIS

Riconoscimento ministeriale della Parrocchia di Avanis

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto col quale su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo, Ministro degli Interni, viene riconosciuto agli effetti Civili il Decreto dell'Arcivescovo di Udine in data 13 dicembre 1939-XVIII relativo alla erezione della Parrocchia di S. Nicolò, nella chiesa dallo stesso titolo in frazione Avanis nel comune di Trasaghis.

STELLA

S. Missione

E' stata predicata con zelo apostolico dal Sac. Domenico Manossi. Nonostante il tempo piovoso, totalitaria fu la frequenza alle prediche, istruzioni e la partecipazione ai Sacramenti.

Speriamo che i frutti siano duraturi.

* * *

E' terminata la cella campanaria, tutta in [illegible] stata costosa assai; ma già nelle sue linee si presenta imponente e degna di ricordare i nostri Caduti per la Patria.

E' vivo desiderio della popolazione fare nell'anno in corso la guglia, completando così il grandioso edificio che sarà anche un monumento della laboriosità e dello spirito di sacrificio di questa patriottica popolazione.

Tra Livenza e Tagliamento

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Una conferenza di Raimondo Manzini

Siamo lieti di comunicare che tra breve, il Direttore dell'*Avvenire d'Italia*, Raimondo Manzini, sarà nella nostra città per una delle sue smaglianti conferenze. Portogruaro, che ha avuto la ventura di sentirlo altre volte, non mancherà di parteciparvi con plebiscitario intervento.

Il pagamento delle pensioni

L'Intendenza di Finanza di Venezia, visto che il giorno 13 scade nella solennità di Pasqua, ha disposto che i dipendenti Uffici postali possano antecipare di un giorno il pagamento delle pensioni di guerra. Gli interessati possono pertanto riscuotere oggi gli assegni di pensioni da essi goduti.

Per i panificatori

I panificatori che malgrado le precise disposizioni, non hanno ancora provveduto a rimettere al competente ufficio le dichiarazioni relative alle forniture di pane a Enti militari (Reparti delle Forze Armate, Carabinieri Reali, R. Guardia di Finanza, Milizia ecc.) a Scuole, Istituti, Ospedali ecc., sono invitati a farlo al più presto, non più tardi del giorno 14 corrente.

Pro posto di ristoro

Al Posto di Ristoro per i soldati, organizzato alla nosra stazione dal Fascio femminile, sono pervenute le seguenti offerte: Banca Pop. Cooperativa An. di Novara, Succursale di Portogruaro, lire 100; Muschietti co. comm. Gian Daniele 100; Gozzo Emilio 25; rag. Sartorio Corrado 10; Vianello Aurora 5; Trovato Mimma 5; Scagnetti Faria 5; Cadamuro Giuseppe 5; Petrin Vittorio 10; Agresti Natale 10; varie persone 8; Brunetta Maria (5.a offerta) due salami; ditta G. B. Petrin, venti bicchieri; ditta Antonio Morassutti, venti bicchieri; Roder Marino, quattro scatole di marmellata; Antonini Carla, venti cartoline e venti francobolli; Tipografia Castion di Carlo Ferrari, mille cartoline; Cartoleria Belli, mille cartoline; Battain Giorgio lire 10.

Bimbo sotto il rullo compressore

Una disgrazia che poteva avere gravi conseguenze è accaduta in località Brussa.

Il bimbo Carli Italo di Albino, di anni 4, mentre si divertiva a lanciare un barattolo di latta, cadde sulla strada proprio nel momento in cui passava un grosso rullo compressore del peso di dieci quintali, trainato da una coppia di buoi.

Per non veder stritolato il piccino, il conducente con un balzo arrestò immediatamente i bovini, ma ormai il bambino aveva riportato delle lesioni. Infatti al nostro ospedale, dove venne urgentemente trasportato, i sanitari gli riscontrarono la frattura della mandibola e una ferita nella regione frontale.

PORDENONE

La processione del Venerdì Santo

Il giorno commemorativo della Morte del Redentore, è stato ieri ricordato nelle nostre chiese con i tradizionali severi riti liturgici di lutto. In duomo, alle ore 9, dopo la recita delle Ore Canoniche, è stata scoperta la Croce, e quindi l'arciprete assistito dal clero urbano e dai chierici, ha celebrato la Messa dei Presantificati, nel corso della quale il Sacramento è stato processionalmente trasportato dalla cappella del «Sepolcro» all'altare maggiore. Analoghe cerimonie si sono svolte nelle altre parrocchiali.

Ieri sera poi, terminato in duomo l'Ufficio delle Tenebre, si è svolta alle ore 19,30 — antecipata quest'anno sull'orario consueto in osservanza alle norme sull'oscuramento — la solenne processione con la reliquia della Croce attraverso il centro cittadino.

Alla manifestazione hanno preso parte le confraternite delle due parrocchie urbane di S. Marco e di S. Giorgio nelle loro caratteristiche cappe, le associazioni di A. C. pordenonesi, i giovani dell'Oratorio don Bosco, gli alunni dei Collegi don Bosco e Vendramini, ed una folla innumerevole di popolo. Precedevano il baldacchino, sotto il quale l'arciprete mons. Muccin reggeva l'artistico reliquiario racchiudente il frammento della Croce, i chierici ed il clero urbano, mentre facevano scorta d'onore vigili municipali e carabinieri reali. Passando tra due ali di cittadini, la processione snodandosi lungo corso Vittorio Emanuele, ha raggiunto piazza Cavour da dove, tralasciando l'itinerario degli anni passati, è rientrata in corso Vittorio Em. e quindi in duomo.

La cerimonia ha avuto termine con la benedizione.

Pur essendo privo quest'anno della sua tradizionale suggestiva cornice, non avendo avuto luogo l'illuminazione delle case e la mostra dei negozi, e svolgendosi nella luce del crepuscolo, il rito culminante della Settimana Santa si è svolto ugualmente solenne ed è riuscito una magnifica dimostrazione di religiosità dei pordenonesi per la larga partecipazione di popolo.

I riti odierni

Oggi, Sabato Santo, si svolgeranno in mattinata in duomo e nelle altre parrocchiali le consuete solenni cerimonie della vigilia pasquale. Alle ore 9, dopo la recita delle Ore Canoniche, sarà impartita la benedizione al fuoco ed al Fonte, e quindi celebrata la Messa solenne durante la quale le campane si scioglieranno a gloria.

Le funzioni di Pasqua

Domani, ricorrenza della Pasqua, le funzioni religiose si svolgeranno nelle nostre chiese con il seguente orario:

Duomo: ore 6,30 Messa prima, 8 Messa al Santuario, 9 Messa al Cristo, 10,15 Messa solenne e discorso, 11,30 Messa ultima, 15,30 Vesperi, Compieta e benedizione eucaristica, 17,45 funzione eucaristica al «Cristo».

S. Giorgio: ore 6,30 Messa prima, 8 Messa seconda, 9 Messa terza, 10,30 Messa solenne e discorso del quaresimalista, 15,30 Vesperi e benedizione eucaristica.

Il convegno degli universitari per il lunedì di Pasqua

Lunedì prossimo, 14 corrente, seconda festa di Pasqua, si terrà a Pordenone un convegno di studenti universitari. Sono invitati universitari e universitarie.

Alle ore 9 l'Assistente Diocesano della «Fuci», prof. don Vittorio Mauro, celebrerà la S. Messa. Successivamente, alle 10, nel salone di via Castello 4, terrà una relazione il reggente del Segretariato Universitario Diocesano, Luigi Menini.

Il pranzo riunirà in cordiale fraternità i partecipanti. Lo spirito goliardico, sebbene spogliato di ogni manifestazione esterna che suole caratterizzare i convegni fucini, darà un'intonazione giovanilmente simpatica alla giornata.

Tutti gli studenti e le studentesse universitarie diocesane sono invitati ad intervenire a questa adunanza.

Il Segretario del Fascio visita l'Ospedale militare

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario del Fascio pordenonese, accompagnato dal Vice Comandante della Gil, dal capo sezione assistenza e sanità della Gil, e dal Presidente della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, ha visitato i soldati feriti ed ammalati al nostro Ospedale Militare. Ricevuto dal Direttore medico, col. dr. Castagnone, dagli altri sanitari e crocerossine, il Gerarca ha sostato al capezzale di ogni militare infermo, rivolgendo parole di cameratesco augurio e conforto. Prima di lasciare l'istituto, il Segretario del Fascio ha rivolto il suo elogio al Direttore col. Castagnone per le attenzioni e le cure che sono rivolte ai nostri valorosi combattenti.

Benefiche offerte in memoria di un valoroso caduto

Per onorare la memoria del tenente Luigi Vettori, nostro concittadino, caduto da prode sul fronte greco-albanese, hanno offerto all'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II: L. 50 ciascuno maresciallo Bruno Marini, Alfredo Piva.

Rapporto al Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» di Torre

(rit.) Giovedì sera, alle ore 21, presso la sede del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» di Torre, il Segretario del Fascio di Combattimento ha tenuto l'annunciato rapporto ai gerarchie ed ai fascisti del Gruppo stesso. Il rapporto si è svolto alla presenza dei componenti il Direttorio e con l'intervento totalitario delle Camicie Nere. Il Segretario ha rilevato che l'azione del Partito in tutti i settori è veramente pari alla grande responsabilità dell'ora e ai vasti compiti che esso si è assunto, senza esclusione di alcuno per degnamente servire la Causa della Patria e quella del popolo italiano. Ha esaminato la situazione di guerra esaltando il valore delle armi italiane e dei suoi eroici combattenti. Il Segretario del Fascio ha concluso affermando che il genio di Mussolini porterà certamente l'Italia alla conquista del più luminoso avvenire. Il vibrante rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce, e quindi il Gerarca si è recato a visitare il Dopolavoro Aziendale del Cotonificio Veneziano.

Una simpatica iniziativa del Fascio Femminile

Il pranzo pasquale ai soldati

Come in occasione del Natale, il Fascio Femminile pordenonese invita i cittadini a dare la loro adesione per ospitare a pranzo il giorno di Pasqua, i camerati in grigio-verde del locale Presidio Militare. Già un camerata che vuol conservare l'incognito ha espresso il desiderio di offrire il pranzo all'Albergo Centrale a venti soldati, ed inoltre ha regalato le uova per i degenti all'Ospedale Militare.

Prossima importante manifestazione al Dopolavoro del «Veneziano»

La presidenza del Dopolavoro Aziendale «Cotonificio Veneziano» sta organizzando per il prossimo 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma e festa del Lavoro, un importante programma di manifestazioni che si svolgerà nella bella sede in rione di Torre ed al quale assisteranno tutti i dopolavoristi della grande industria tessile cittadina. Le manifestazioni comprenderanno delle gare ginnastiche, un torneo di bocce, un concerto dell'orchestra della Camerata musicale pordenonese, ed altri interessanti numeri.

Una riunione dei rivenditori di pane

Ieri sera, presso la sede della locale Delegazione mandamentale fascista dei Commercianti ha avuto luogo sotto la presidenza del Delegato camerata Walter Marini, e con l'intervento del Fiduciario per l'alimentazione, camerata Manlio Facchetti, una importante riunione di tutti i rivenditori di pane del Comune. Nel corso dell'adunanza sono stati illustrati e discussi gli importanti argomenti posti all'ordine del giorno e riguardanti la nuova disciplina sulla vendita del pane.

DALLA DIOCESI

ANDREIS

Un fante compaesano Caduto per la Patria

E' spirato in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese il giovane compaesano Ettore Trinco di Liberale, di anni 21, appartenente al 71.o Reggimento Fanteria. Giovane pieno di fede in Dio e di amore verso la Patria, esprimeva col sorriso la bontà dell'animo generosamente rivolto al lavoro, alla famiglia e alle cose belle.

Il padre, invalido della grande guerra, gl'indicò la via del dovere e della gloria, ed egli la seguì generosamente, eroicamente.

Il Vescovo per gli incendiati

L'Eccellenza il Vescovo ha rimesso al parroco l'offerta di duecento lire perchè sia devoluta a favore delle povere famiglie colpite dall'incendio.

Allo stesso scopo l'amministrazione della Società Operaia ha offerto L. 100 e L. 100 il Magazzino sociale di consumo.

VIVARO

Un valoroso Caduto

In un combattimento sul fronte greco-albanese, cadeva il fante compaesano Angelo Cesaratto di Angelo. Lo scomparso lascia vivo e caro ricordo di sè per la sua bontà e per l'affabilità che dimostrava verso tutti. Un suo fratello è prigioniero. In suffragio dell'anima del valoroso Caduto, è stata celebrata nella nostra parrocchiale una solenne ufficiatura, alla quale partecipò con i congiunti, colle autorità e le scolaresche che quindi deposero fiori al monumento ai Caduti, una folla di popolo.

MAZZI
CANESTRI
CORONE
e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.
Primario Negozio GASPARINI
Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Ordini urgenti servizio notturno
10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

Per i vostri acquisti di confezioni per uomo - signora - bambini - pellicerie ricordate
Succ. A. BASEVI e Figlio
Via Mercato Vecchio 27 - Udine
I più vasti e assortiti magazzini della Provincia

Per Pasqua!
S. A. Distilleria CANDOLINI
TARCENTO
Tel. 908
Fondata 1898
Liquori 3 P PERA PRUGNA PESCA
ASTI SPUMANTE
Bottiglierie: TARCENTO - Via Marinelli
UDINE - Via Sarpi, 1 - Tel. 1669
Servizio a domicilio

Scienza e vita

Un faro gigantesco da accendere con la luce di una stella - Un appassionante problema psicologico: la suggestione mentale - La perizia balistica di un pesce indiano

Il nostro giornale ha già diffusamente informato i lettori intorno all'omaggio grandioso, anzi mondiale e di carattere permanente che la repubblica americana di San Domingo, con il concorso appunto di tutte le nazioni civili si prepara a rendere alla memoria gloriosa di Cristoforo Colombo. Si tratta dell'erezione di un superbo gruppo di edifici scientifici nella capitale di quella repubblica, erezione già intrapresa da tempo e che prosegue anche oggidì con alacre fervore, malgrado le difficoltà della guerra. L'insieme degli edifici anzi presenterà la forma di una croce, in omaggio al simbolo della cristiana redenzione, dei cui inestimabili benefici il grande Genovese fu sempre sollecito e preoccupato di rendere partecipi le nuove terre da lui scoperte.

Un particolare però di notevole importanza è da aggiungere a quanto è già stato scritto: e cioè che il faro monumentale destinato a sorgere e a splendere nel centro della grandiosa costruzione, proietterà tutto attorno un potente fascio di luce rossa, in forma anch'esso di croce, con questo di particolare e di eccezionale, che il faro sarà acceso dal raggio di una stella, posta a 450 anni-luce da noi! A tal fine si è nominata una commissione di astronomi, con l'incarico espresso di scegliere e determinare un astro, posto press'a poco a quella distanza da noi, e la cui luce dovrà servire appunto ad accendere ogni 24 ore il gigantesco faro di S. Domingo, che resterà illuminato dalle 6 della sera fino alle 6 del mattino.

Ora, è noto che per captare la luce, per quanto debole e fioca che ci arriva dalle stelle, gli scienziati si servono delle così dette cellule fotoelettriche, che sono una specie di prodigiosi occhi artificiali, sensibilissimi agli stimoli luminosi, capaci di tradurre e trasformare l'energia luminosa in energia e corrente elettrica. Questa poi rinvigorita alla sua volta da apposite valvole termoioniche di amplificazione e di rinforzamento, fa girare l'interruttore che nel caso nostro immetterà la corrente in un circuito elettrico e accenderà e terrà accesa il faro di S. Domingo durante la notte. Utilizzare poi la luce che ci arriva da un astro distante 450 anni-luce dalla Terra, vuol dire che si impiega il raggio luminoso partito da quell'astro 4 secoli e mezzo addietro, cioè verso il 1478, al tempo cioè del papa Sisto IV, del re Carlo VIII di Francia e della regina Isabella di Castiglia! Tradotta in chilometri, questa distanza sarebbe espressa dal prodotto di 450 moltiplicato per 9 mila e 500 miliardi di chm., che è lo spazio percorso dall'energia luminosa in un anno e che si chiama perciò anno-luce.

* * *

La *suggestione mentale* sarebbe uno dei più strepitosi fenomeni della psicologia sperimentale, e cioè la trasmissione del pensiero da un soggetto ad un altro, senza il ricorso alla mediazione di segni esterni percettibili dai sensi. Che un fatto simile si dia, lo si afferma come certo da molti, ma non sembra rigorosamente dimostrato: qualora però risultasse certo e incontestabile, occorrerebbe, per spiegarlo, ammettere come tesi queste tre ipotesi: 1. Che la fantasia dello sperimentatore produca un'azione fisica, capace di essere trasmessa fuori del cervello, organo della fantasia; 2 Che tale azione si propaghi fuori dal cervello dello sperimentatore (che fungerebbe a guisa di stazione radiotelegrafica trasmittente) fino al cervello del destinatario (che farebbe la parte di stazione ricevente); 3. Che tale azione susciti efficacemente nel cervello del destinatario un'immagine corrispondente a quella del cervello dello sperimentatore. Senza dubbio, queste tre ipotesi non includono nessuna contradizione e quindi, teoricamente parlando, sono possibili, di intrinseca possibilità, perchè l'immagine del senso interno associata inseparabilmente al pensiero, non è un fenomeno puramente spirituale, come lo è invece il pensiero (ossia l'idea intellettiva), ma è un fenomeno psicofisico, cioè anche materiale, e però sotto questo punto di vista, non ripugna affatto che si comunichi e si estenda fuori del cervello nell'ambiente fisico esterno, fino ad incontrare un altro cervello sul quale possa influire in modo da far sorgere in esso una immagine analoga, e con l'immagine l'idea corrispondente.

* * *

Tra le tante stupende maraviglie della natura, è senza dubbio da annoverare anche quel pesce indiano, studiato dal Mausdley, che si nutre di insetti scorazzanti a volo sul livello delle acque, entro le quali il nostro pesce sta immerso. Ora, per dare la caccia alla preda, questo sagacissimo pesce indiano lancia dalla bocca, come da una catapulta, una goccia d'acqua contro l'insetto, che ignaro gli passa sopra a tiro, lo colpisce in volo, lo fa cadere in acqua, e così acciuffatolo io inghiottisce e se ne pasce. Osserva pertanto il Mausdely che per colpire con sicurezza un oggetto in movimento, occorre una certa abilità, come sanno tutti i cacciatori, e cioè bisogna saper prevenire la posizione che l'oggetto occuperà un momento dopo a quello in cui si emana il colpo. Ma nel caso nostro, il problema si complica ancora più, perchè entra in giuoco anche la legge della rifrazione luminosa, che al nostro pesce farà vedere l'insetto spostato più o meno dal punto in cui si trova realmente. E' questo il fenomeno per cui un bastone immerso nell'acqua obliquamente, sembra spezzato, e per cui una moneta nel fondo di un catino d'acqua sembra discostata dalla posizione nella quale la trova e la coglie la nostra mano. Occorre adunque che il nostro bravo pesce, per non fallire il colpo con cui abbatte l'insetto, tenga conto anche dell'indice di rifrazione luminosa dell'acqua rispetto all'aria, cioè della deviazione che subiscono i raggi di luce passando dall'aria all'acqua, e in realtà lo sa fare tanto bene da colpire precisamente nel segno... della preda.

E allora il valoroso pesce indiano merita di essere citato all'ordine del giorno per la sua abilità e valentia di tiratore scelto e di maestro consumato nell'arte della balistica...

Antares

I territori zona di operazioni

ROMA, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un bando del Duce del Fascismo Primo Maresciallo dell'Impero comandante delle truppe operanti su tutti i fronti che determina la zona delle operazioni di tutto il territorio del Regno d'Albania.

Un altro bando che determina la zona dele operazioni in territorio metropolitano dice:

Art. 1. Il territorio metropolitano dello Stato ad oriente del corso del Tagliamento dalla foce a Tolmezzo e dalla linea d'aria da Tolmezzo a Monte Zemula e quello del presidio di Zara sono zona delle operazioni a decorrere dalle ore 0 del 6 aprile

La mostra dei grassi alla Fiera di Milano

MILANO, 11

Nel recinto della Fiera, che avrà sabato la sua ventiduesima apertura, è stato compiuto nel pomeriggio la visita della stampa al padiglione « Arnaldo Mussolini » dove quest'anno la Confederazione Fascista degli Agricoltori ha organizzato una mostra dei grassi animali e vegetali che darà atto del contributo apportato dai diversi settori della produzione agricola per arrivare alla copertura del fabbisogno nazionale, nonchè per l'incremento, il miglioramento e la difesa di tale produzione.

Il figlio di Roosevelt

non andrà in Jugoslavia

WASHINGTON, 11

Il figlio maggiore di Roosevelt James che doveva recarsi in Jugoslavia in qualità di osservatore in seguito agli sviluppi delle operazioni militari nei Balcani ha creduto bene di rinunciare al suo viaggio. James Roosevelt ha chiesto nei giorni scorsi la retrocessione dal grado di tenente colonnello non sentendosi all'altezza di tale grado ed ora riveste quello che aveva precedentemente nell'Esercito americano cioè di capitano.

La circolazione delle automobili vietata in Ungheria

BUDAPEST, 11

A partire dal 20 aprile è vietata la circolazione in Ungheria delle autovetture private ad eccezione di quelle in servizio dello Stato, degli Arciduchi e di membri del corpo diplomatico. In casi speciali saranno accordati permessi straordinari.

Requisizione delle navi danesi

Precisazione del Governo di Copenaghen

COPENAGHEN, 11

Recentemente è corsa la voce che il Governo degli Stati Uniti avrebbe intenzione di acquistare navi danesi presentemente ancorate nei porti amercani. A tale proposito il Governo di Copenaghen fa rilevare quanto segue:

1) Secondo la legge danese è vietato senza una speciale autorizzazione del Governo di vendere o cedere delle navi,

2) Una autorizzazione non è da attendersi per le navi ancorate nei porti americani,

3) Gli armatori interessati non hanno alcuna intenzione di vendere o cedere le loro navi. Il Governo di Copenaghen protesterebbe contro qualsiasi azione, che venisse intrapresa dagli Stati Uniti contro questi desideri danesi.

Oltre 100.000 prigionieri in mano dei tedeschi

BERLINO, 11

Si apprende in quest icircoli che l'Armata greco-macedone che ieri ha capitolato era composta di circa 80 mila uomini.

Si apprende poi che il numero dei prigionieri serbi caduti nelle mani dei tedeschi è tuttora in aumento. Oltre ai 20 mila prigionieri di cui si è già parlato, giungono informazioni che in numerose altre località sono stati fatti prigionieri altri vari reparti. Tra questi si troverebbero sei generali ed un intero stato maggiore di una divisione. (Stefani).

Una prova d'amicizia

dell'Italia alla Svizzera

BERNA, 11

Commentando il «dono pasquale» che il Consiglio federale ha fatto alla Svizzera instaurando una «marina svizzera» i giornali rilevano che questa realizzazione è stata possibile grazie alla fedele amicizia dell'Italia che continua a metter a disposizione della Svizzera i porti di Savona e di Genova.

Gli allarmi aerei in Ungheria

BUDAPEST, 11

Oggi a Budapest, a Kaposzvar e a Nagykanijza sono stati dati allarmi aerei, ma gli aeroplani nemici non sono riusciti a sganciare bombe, perchè il fuoco antiaereo e la caccia lo hanno loro impedito.

Per un domani migliore

Morale cristiana e morale umana

E' convinzione diffusa che il buon assestamento di domani e la sua saldezza sono legati ad un processo di revisione di quelle teorie e di quegli errori che sono ineluttabilmente sboccati nella crisi e nel sangue.

Molte sono tali teorie e si vengono mano a mano additando e segnalando.

Parecchie di esse riguardano i principii morali, cardine della vita individuale e sociale, nazionale ed internazionale.

Unanime, pieno, aperto il riconoscimento della dignità, della bellezza, della perfezione della morale cristiana, di quella morale che il Cristo ha insegnato mettendo il suo crisma divino su principii che già erano noti allo spirito umano e portandone dei nuovi, come l'amore del prossimo, di chi ci fa del bene come di chi ci fa del male.

Anche uomini estranei ai principii sovrannaturali cristiani, esaltano la morale cristiana e dicono che nulla vi ha di più elevato e di più perfetto.

Bergson, il grande filosofo francese di recente scomparso, nel celebre libro *Les deux sources* ha pagine di un lirismo elevato e commovente per celebrare la bellezza e la efficacia della morale cristiana capace di formare i grandi eroi che onorano il Cristianesimo e l'umanità.

E tuttavia l'uomo che avrebbe dovuto dire «abbracciamo tale morale, cerchiamo di viverla», inebbriato di sè, del suo ingegno, delle sue forze ha concepito l'insano disegno di foggiare, di costrurre lui una sua morale, una morale umana. Ed ha provato le più amare delusioni, poichè tali concezioni, tali sistemi dai piedi di argilla sono crollati l'uno dopo l'altro, seminando rovine.

I sistemi hanno preso nomi diversi. Così si è detto: morale laica, indipendente, morale del solidarismo.

Concezioni vane, inconsistenti perchè mancanti di base, perchè non regge seriamente una morale che non abbia una sua sanzione ultraterrena.

Chi parla ancora oggi sul serio di morale solidarista?

Chi dà credito alla morale così detta indipendente?

Queste esperienze avrebbero dovuto persuadere l'uomo che vani sono questi sforzi, che si tratta di accogliere senz'altro la morale che Cristo ha proclamato.

Invece l'uomo si compiace di ripetere i suoi errori, di rinnovare i suoi sforzi, di riprendere la sua inane fatica.

Così è accaduto e accade di sentire parlare di morale eroica, di assistere alla proclamazione della sua necessità e della sua rispondenza alle odierne esigenze.

Morale eroica che consiste nell'elevare l'io, nel potenziarlo, nel facilitarne ed estenderne il dominio.

E' chiaro che i principii basilari di tale concezione morale sono direttamente in antitesi ai principii del Cristianesimo che dànno il debito posto alla virtù dell'umiltà.

L'uomo così sciupa le sue forze, spreca il suo ingegno, non solo, ma prepara altre tristi conseguenze, altre rovine.

Infatti minor male sarebbe se le varie concezioni morali fossero pure e semplici speculazioni di chi le inventa, non uscissero dall'orbita del pensiero, ma tali concezioni si diffondono, tendono a dare un indirizzo alla vita, a sostituirsi così ai principii della morale cristiana, a diventare insomma norma pratica. Quindi si hanno deviazioni, danni, conseguenze nefaste.

Nell'aspirazione e nel desiderio vivo che tutti ci prenda di ricostruire, di avere un avvenire migliore del passato, è indispensabile rifarci ai principii morali cristiani.

Non vi ha etica duratura ed efficace all'infuori di quella cristiana. Essa si sintetizza, come ha detto Gesù, nei due principii dell'amore di Dio e del prossimo, che sono due raggi di una medesima sorgente luminosa. Chi non ama Dio è un egoista e l'esperienza lo conferma, poichè i santi che hanno eroicamente vissuta l'etica cristiana, hanno toccato i più alti culmini dell'altruismo, della dedizione, dell'amore del prossimo.

Alessandro Cantono

STADIO

Fra i cadetti

Giornata favorevole al Brescia?

Domenica scorsa il Brescia è riuscito a mettere insieme due preziosi punti in quel di Spezia riuscendo perciò a rimanere in buona seconda posizione, preceduto di un solo punto dal Liguria ed avanti sempre per un punto da Savona e Modena. Sono queste quattro squadre che, ormai ben separate dalle altre, significheranno i nomi di due di loro quali partecipanti alla massima divisione nella stagione prossima e la lotta che si va compiendo fra i componenti di questo quartetto è perciò la nota più interessante del torneo dei cadetti. Oggi è giornata, almeno sulla carta, favorevole alle rondinelle bresciane che ospiteranno fra le casalinghe mura un Verona che non appare, sempre sulla carta, particolarmente temibile; ma bisogna anche tener conto dell'attuale posizione in classifica dei veronesi che sono nel gruppetto dei pericolanti; quando si teme il precipizio vicino tutti gli appigli son buoni ed anche l'individuo esausto ritrova di colpo un residuo d'energia sospinta dalla forza vitale e dall'istinto di conservazione; perciò stiano attente le rondinelle, anche se il pronostico assegna loro un tranquillo volo planato.

Quanto al Liguria, vincitore di stretta misura sulla Lucchese, un non facile compito oggi l'attende in quel di Udine ove i locali, partiti con grandi idee ma ridotti ora al lumicino, sono addirittura famelici di punti e faran di tutto perciò per mettere qualcosa nello stomaco della classifica; un'altra squadra veneta, il Vicenza, reduce da un risultato di parità a Vercelli, attende a piè fermo i savonesi che si senton sicuri della loro robusta difesa e sperano perciò in un nulla di fatto; ma i vicentini non sono di questo parere tanto più che la loro posizione in classifica ce li mostra come solidamente inquadrati e non facili perciò agli sbandamenti dei novellini che si trovano contro ad uno dei commendatoroni del torneo.

Ad Ancona han bisogno assoluto di migliorare una situazione un po' imbarazzante e cercheranno di rifarsi a spese del Modena; ma i canarini non vogliono veder diminuire la loro razione di miglio e crediamo perciò la impresa dei dorici sarà non facile.

Il Fanfulla, avido di punti, cercherà di far vedere i sorci verdi al veloce undici senese mentre Reggiana, Padova Pisa e Lucca cercheranno di far in modo da dar ragione al fattore campo.

gamma

CICLISMO

Ritorna il "Giro della Spagna,,

MADRID, 11 sera

Il giornale madrileno « Informaciones » ha pubblicato le linee generali del terzo Giro ciclistico di Spagna che si effettuerà dal 5 al 29 del prossimo giugno.

La corsa è internazionale; e organizzata dall'Opera Nazionale Educazione e Riposo, specie della nostra O. N. Dopolavoro, ed è dotata di 85.000 pesetas di premi di cui 10.000 per il vincitore, 3.000 per il miglior scalatore e 2.000 per la squadra straniera vittoriosa.

I promotori sperano di avere fra i partecipanti una buona rappresentanza italiana e si augurano di poter rivedere Gino Bartali che all'esordio nella carriera conquistò successi notevoli in terra di Spagna.

Pubblichiamo pertanto il percorso della grande prova a tappe, l'unica del 1941.

Giugno: giorno 5: Madrid-Salamanca, Km. 210; giorno 6: Salamanca-Càceras Km. 214; giorno 7: Càceras-Siviglia Km. 270; giorno 8: Riposo a Siviglia; giorno 9: Siviglia-Malaga, Km. 212; giorno 10: Malaga-Almeria Km. 220; giorno 11: Almeria-Murcia Km. 223; giorno 12: Murcia Valencia Km. 248; giorno 13: Valencia-Tarragona Km. 279; giorno 14: Riposo a Tarragona; giorno 15: Tarragona-Barcellona Km. 97; giorno 16: Barcellona-Lerida Km. 162; giorno 17: Lerida-Saragozza Km. 144; giorno 18: Saragozza-Logrono Km. 174; giorno 19: Logrono-S. Sebastiano Km. 209; giorno 20: Riposo a S. Sebastiano; giorno 21: S. Sebastiano-Bilbao Km. 160; giorno 22: Bilbao-Santander Km. 225; giorno 23: Santander-Oviedo Km. 221; giorno 24: Oviedo-Lugo Km. 268; giorno 25: Lugo-Vigo Km. 215; giorno 26: Riposo a Vigo; giorno 27: Vigo-Verin Km. 178; giorno 28: Verin-Vallodolid Km. 301; giorno 29: Vallodolid-Madrid Km. 198.

ATLETICA

Le prime gare per il "Q. 44,,

Indette dalla F.I.D.A.L. ed organizzate dai Comitati di Zona delle località di svolgimento, nei giorni 20-21 aprile XIX, si disputeranno le gare della prima manifestazione del « Q. 44 » Anno XIX.

La partecipazione alle gare è libera a tutti gli atleti regolarmente tesserati alla F.D.A.L. (tessera A e B) per l'anno in corso, non qualificati I Serie, e nati dopo il 1.o gennaio 1919.

E' obbligatoria la partecipazione delle società iscritte al campionato italiano di società dovendo le stesse, per essere classificate nel campionato avere il numero di atleti, fissato dai singoli regolamenti, classificati nelle graduatorie finali del « Q. 44 ».

Le gare in programma sono:

20 aprile: 200, 800, 5000, 400 ost.; salto in lungo, salto con l'asta, lancio del disco, lancio del giavellotto staffetta 4 per 100.

21 aprile: 100, 400, 1500, 10.000, 110 ostacoli, salto in alto, salto triplo, lancio del peso, lancio del martello, staffetta 4 per 400, marcia su pista Km. 10.

Le località di svolgimento della manifestazione sono:

Torino (Stadio Mussolini); Bologna (Stadio Littoriale); Napoli (Stadio Partenopeo).

Le gare di Bologna sono riservate agli atleti delle seguenti zone: III Zona (Veneto); IV Zona (Venezia Tridentina); V Zona (Venezia Giulia); VII Zona (Emilia); VIII Zona (Toscana); IX Zona (Marche); X Zona ((Toscana); IX Zona (Marche); X Zona (Umbria).

Ogni atleta non potrà nella stessa giornata partecipare a più di due gare, staffetta compresa, e nel complesso del « Q. 44 » per l'anno XIX, non potrà gareggiare in più di tre specialità, comprese le staffette.

Le iscrizioni devono essere fatte mediante gli appositi moduli e trasmesse, accompagnate dall'importo delle tasse di iscrizione, ai Comitati F. I. D. A. L. sedi di svolgimento delle gare e precisamente:

Bologna: Comitato « Fidel » VII Zona, via Clavature, 1.

Le iscrizioni si chinderanno alle ore 24 del 16 aprile.

SPORT INVERNALI

La "tre giorni,, di Cervinia

CERVINIA, 11 sera

Oggi, domani e lunedì si svolgeranno a Cervinia tre importanti gare di discesa libera per la disputa della prima Coppa delle Funivie del Cervino.

In un primo tempo gli organizzatori avevano previsto come apertura della Tre Giorni la lunga discesa sulla Valtornenza dal Pian Rosà per le Cime Bianche; sarebbe stata senz'altro la più lunga discesa d'Europa, ovvero avrebbe senz'altro battuto anche la classica dal Breithorn a Cervinia. Esigenze di carattere logistico e di carattere tecnico hanno sconsigliato per questa prima edizione della Coppa delle Funivie del Cervino di usufruire di tale lungo percorso. Sarà sostituita dalla non meno classica e velocissima discesa dal Furggen a Cervinia, 1300 metri di dislivello su meno di 5 chilometri di percorso. Questa sarà la gara che avrà la sua disputa oggi; domenica verrà compiuta la discesa Pian Rosà-Cervinia valevole anche per l'assegnazione dello Sci d'Oro e lunedì la direttissima dal Piano S. Uberto a Cervinia: 600 metri di dislivello in poco più di un chilometro di percorso.

Come abbiamo detto le condizioni della neve sono ottime; il freddo intenso di questi giorni l'ha anche resa ghiacciata quindi piste dure e fortissima velocità.

Ecco l'elenco degli sciatori sinora iscritti: 1. Zanni Rolando (Circolo Sciatorio Cervino); 2. Hosquet Ugo (id.); 3. Caretta Stefano (id.); 4. Pellegrini Gino (id.); 5. Paluselli Giovanni (V Regg. Artiglieria Alpina); 6. S. T. Babini Giuliano (Scuola Centrale Alpinismo Aosta); 7. S. T. Perenni Luigi (id.); 8. Tassotti Alberto (id.); 9. Alverà Carletto (id.); 10. Confortola Giuseppe (id.).

11. Contrini Umberto (Scuola Centrale Alpinismo Aosta); 12. Armand Giuseppe (id.); 13. Soldà Italo (id.); 14. Marcellin Alberto (id.); 15. Colò Zeno (id.); 16. Alverà Silvio (id.); 17. Ghedina Angelo (id.); 18. Apollonio Claudio (id.); 19. D'Andrea Siro (id.); 20. Serafini Corrado (id.).

PALLA OVALE

L'incontro Italia-Germania rinviato

ROMA, 11 sera

L'incontro internazionale Italia-Germania in programma per il prossimo 21 aprile a Torino non avrà più luogo, avendo la Federazione germanica chiesto alla consorella italiana, data l'attuale situazione bellica, di rinviare l'atteso confronto al prossimo autunno.

In sostituzione dell'avvenimento principale della stagione rugbistica italiana, la F.I.R. pare abbia deciso di far disputare due incontri tra la squadra dell'Amatori e la nazionale B. Il primo di questi due confronti avrebbe luogo domenica 27 aprile a Milano, il secondo domenica 4 maggio a Torino.

Il campionato di marcia delle Legioni di CC. NN.

ROMA, 11 sera

Il Comando Generale della M.V.S.N., proseguendo nel suo programma di addestramento atletico militare, dei reparti, ha indetto, in collaborazione con la FIDAL, il campionato di marcia di pattuglie, al quale hanno aderito 75 Legioni di Camicie Nere, oltre ai Comandi delle Milizie speciali. Il 14 Aprile si disputeranno, nei vari centri periferici, 75 manifestazioni legionali a carattere individuale, su un percoro di 15 chilometri, mentre la Domenica successiva avranno luogo 10 eliminatorie di zona su un percorso di 20 chilometri. Le migliori squadre saranno poi ammesse alla gara finale a pattuglie che sarà organizzata il 19 maggio su un percorso di 25 chilometri.

Un concorso della G. I. L. per 500 istitutori

ROMA, 11 sera

Il Comando Generale della GIL ha recentemente bandito un concorso per l'ammissione di 500 allievi al 1.o corso nazionale per «Istitutori di ruolo della GIL». Il corso che ha lo scopo di promuovere la formazione di una nuova categoria di educatori fascisti da destinare alla preparazione dei giovani presso i collegi della GIL e controllati dalla GIL avrà la durata di un anno e si svolgerà presso le sedi di Roma, Napoli ed Udine.

Possono partecipare al concorso i giovani che, iscritti al P.N.F., al GUF o alla GIL, siano in possesso del diploma di abilitazione magistrale e che abbiano compiuto i 17 anni di età e non superato il 25.o alla data del 28 ottobre 1941-XIX. Il bando precisa le norme attinenti al corso degli studi, il trattamento economico e giuridico e la posizione che gli istitutori verranno ad acquistare nei ruoli della GIL. Ulteriori notizie potranno essere richieste dagli interessati ai Comandi federali oppure al Comando Generale della GIL, Foro Mussolini, Roma.

Gravi danni per due incendi

BUSTO ARSIZIO, 11 sera

Due violenti incendi si sono verificati in questa plaga. Il primo si è sviluppato nella tenuta agricola sita in località Cascina Brughierazza, di proprietà di Enrico Piantanida.

Il secondo incendio si è sviluppato a Cassano Magnago, in un porticato adibito a deposito di legname, posto in un agglomerato di stabili rustici.

I danni sono ingenti.

Contadina decapitata

da un aeroplano in volo radente

WASHINGTON, 11 sera

Sono stati arrestati a Pensacola (Alabama) due giovani ufficiali aviatori di Marina, su cui grava il sospetto di avere ucciso, durante un volo di allenamento, la contadina trentacinquenne Margherita Philips. La donna era intenta al lavoro in un campo, quando venne decapitata dallo scivolo di un idrovolante, che volava così basso da toccare quasi terra.

L'apparecchio ritornò dopo qualche minuto e incrociò sul luogo della sciagura, verosimilmente per constatare che cosa era accaduto.

La radio di oggi

METRI 845,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
13,15: Musiche per orchestra.
16: Trasmissione per le Forze Armate
16,30: Trasmissione organizzata per la GIL.
17,15: Dischi.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20,30: «All'insegna della canzone».
22: Concerto del soprano Anzellotti.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Musica varia.
20.30: Musica varia.
21,30: Musiche da filmi.
22: «Il serpente di mare», bozzetto musicale di Ezio D'Errico.
22,30: Complesso di fisarmoniche.

RADIO VATICANA

Ore 16: Trasmissione in italiano su onda di m. 31,06.
21,30: Trasmissione in italiano su onda di m. 48,47.

La stampa è una potenza. Ai Cattolici corre l'obbligo di combattere con le armi che la Chiesa indica loro per la difesa e la diffusione della Fede: una di queste armi è la stampa.

LEONE XIII

Corriere commerciale

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 11 — Rendita 3,50% f. m. 74,10 — id. 5% c. 93,45 — id. f. m. 93,60 — Redimib. 5% c. 94,85 — id. f. m. 95 — id. 3,50% f. m. 73,60 — Venezie 3,50% 94,90 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,50 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 434,50 — id. conv. 447 — id. 5% 484,50 — Venezie 4% ord. 446 — id. conv. 457,50 — *Azioni*: Assic. Gen. 1000 — Snia Viscosa 606,50 — Monte Amiata 612 — Montecatini 230,75 — Fiat 635 — Adriatica El. 237,50 — Emil. Eserc. El. 237,50.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80

BORSA DI MILANO

MILANO, 11 — Rendita 3,50% c. 74,25 — id. f. m. 74,25 — id. 5% c. 93,40 — id. f. m. 93,55 — Redim. 5% c. 94,85 — id. f. m. 94,90 — id. 3,50% f. m. 73,50 — Venezie 3,50% 94,925 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,55 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 468,50 — Iri 4,50% 473 — id. Stet. 4% 675 — id. Mare 4,50% 477,25 — id. Ferro 4,50% 506 — Emiliana 6% 504 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 448 — Milano 4% conv. 479 — Venezie 4% ord. 446 — id. conv. 457 — *Azioni*: Assic. Gen. 1000 — Snia Viscosa 607,50 — Ilva 225 — Monte Amiata 610 — Montecatini 230,25 — Fiat 654,50 — Adriatica El. 237,75 — Emil. Es. El. 790

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 11 — Rendita 5% cont. 93,45 — id. f. m. 93,60 — id. 3½% f. m. 74,20 — Prest Redimib. 3½% f. m. 73,57½ — id 5% cont. 94,90 — id. f. m. 95,10 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 91 5% 100 — id. 943 4% 96,50 — id. 944 5% 97,50 — id. 949 5% 99 — Fondiaria Finanz. 718 — «La Centrale» 1320 — Snia 607½ — Magona Italia 1365 — Ilva 224 — Monte Amiata 612.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 11 — Rendita 5% f. m. 93,50 — id. 3½% f. m. 73,25 — Prest. Redim 3½% f. m. 73,50 — id. 5% f. m. 95 — Obbl. Venezie 3½% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,55 — id 944 5% 97,50 — id. 949 5% 98,80 — Assic. Gen. 995 — Ilva 225 — Grandi Alberghi 74¼.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 11 — Rendita 5% f. m. 93,60 — id. 3½% f. m. 74.25 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,60 — id. 5% f. m. 95 — Obbl. Venezie 3½% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,60 — id 949 5% 98,00 — Premuda 1550 — Assic. Gen. 998 — Riun. Adriat. prima serie 2165 — id. seconda serie 2160 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 150.

* * *

Le Borse Italiane rimarranno chiuse dal 12 al 14 corr. compresi.

I sili e la produzione foraggera

Avvicinandosi l'epoca di raccolta dei primi foraggi, saranno opportuni alcuni chiarimenti e precisazioni in tema di insilamento, specialmente per il fatto che la pratica medesima ha destato in questi ultimi anni vive discussioni dovute a diversità di opinioni e di idee da parte dei tecnici. Innanzitutto è evidente la necessità che nelle attuali contingenze ogni difficoltà, derivante da questo stato di cose, sia rimossa al più presto, affinchè la pratica dell'insilamento possa efficacemente contribuire ad incrementare sia i rendimenti dell'industria zootecnica e casearia, sia, eventualmente, le scorte foraggere.

La pratica dell'insilamento porta infatti sopratutto i seguenti vantaggi: — largo sfruttamento delle alte produttività degli erbai; — conservazione di foraggi che altrimenti andrebbero perduti in conseguenza di condizioni meteorologiche avverse; — riduzione in ristretti limiti delle elevatissime perdite che la fienagione comporterebbe in sfavorevoli condizioni meteorologiche; — infine, sostituito alla fienagione, quale si compie in condizioni normali, l'insilamento può consentire di ridurre, e talora in modo notevole, la somma delle perdite di sostanze nutritive.

E' necessario però affermare che in ogni caso l'utilità dell'insilamento dipende strettamente dalla bontà dei risultati; in altri termini, non basta applicare l'insilamento per trarre vantaggio da questo processo di conservazione, ma occorre insilare razionalmente in modo da ottenere costantemente delle buone conservazioni.

L'insilamento inteso come pratica di ripiego e quindi applicato con mezzi più o meno di fortuna e sotto forma di improvvisazioni, rientra nel campo dell'empirismo e non può dare risultati vantaggiosi. D'altra parte è ovvio che in date circostanze per salvare il salvabile non v'è altra soluzione che quella di ricorrere a mezzi di fortuna; ma anche ciò sta ad indicare che l'agricoltore deve essere previdente, cioè preparato, qualunque possa essere l'andamento stagionale. E questa preparazione implica:

— che l'agricoltore possegga i necessari sili, ovvero provveda in tempo utile alla loro costruzione;

— che l'agricoltore conosca le buone norme dell'insilamento e ad esse si attenga a suo tempo.

Nè deve il costo dei sili costituire motivo di ostacolo, giacchè i vantaggi dell'insilamento non tardano a compensare le spese sostenute in pochi anni e spesso anche è sufficiente già il primo insilamento. Nè è da dimenticare il contributo che dà lo Stato per tali costruzioni.

La costruzione di un silo comporta in realtà una spesa tanto rilevante da giustificare delle perplessità o delle rinunce? Ciò non sembra vero, dato che, ad esempio, per la costruzione di un silo a vasca, costituito semplicemente dal fondo e dalle pareti ben intonacate, perfettamente adatto allo scopo, si richiede una spesa nettamente inferiore al valore del foraggio che il silo stesso può contenere; e ciò senza notare che in molti casi buona parte della mano d'opera, ghiaia, sabbia, od altri materiali possono essere provveduti dalla stessa azienda.

Stando così le cose la tanto auspicata diffusione dei sili non appare ostacolata che da dubbi o da incertezze che non hanno motivo di sussistere, mentre la scrupolosa osservanza delle norme fondamentali che stanno alla base del razionale insilamento può consentire l'ottenimento di quei risultati che rendono la pratica medesima utilissima nelle attuali contingenze, in cui la Nazione chiede agli agricoltori il massimo sforzo ed i massimi rendimenti produttivi.

Mercato vinicolo

A S. Donà di Piave notasi richiesta attivissima di tutti i tipi di vino, le cui scorte sono molto ridotte.

Quotasi: Raboso gr. 10-10 1/2 L. 255-270; gradi 10 1/2-11 L. 270-285 l'hl. Bianco Riesling gr. 10-10 1/2 L. 300-315; gradi 10 1/2-11 L. 315-340 l'hl. alla proprietà.

Nell'attuale momento si nota ancora ricerca di vino a *Bardolino*, dove le disponibilità sono assai ridotte. I prezzi per vini di 10,5-11 si aggirano da L. 310 a 325 il q.le, franco cantina produttore.

Ultimati i lavori di potatura e palatura della vite, tutti i viticoltori sperano di poter avere sufficienti quantitativi di anticrittogamici a base di sali di rame per combattere le malattie della vite.

Il mercato vinicolo anche nella provincia di Modena è sempre improntato al rialzo, i prezzi continuando a rialzare.

Attualmente nella plaga di *Novi* si comperano vini di 10 gradi a L. 28.50-29 il grado; qualcuno chiede anche lire 30. Le rimanenze sono esigue.

La vite promette bene. La vigna ha beneficiato delle pioggie di questi giorni e tutto lascia credere che la cacciata sarà soddisfacente.

La scarsa disponibilità e la insistente richiesta mantengono il mercato vinicolo sostenuto a Parma.

Continua soddisfacente l'esportazione verso la Germania.

La piazza di *Novellara* in quel di Reggio Emilia è sempre attiva ma ormai alla produzione vera e propria il vino comincia a scarseggiare mentre nei grandi cantinoni ve n'è ancora parecchio. I vini di gradazione sono anch'essi ricercati e si pagano all'incirca dalle 27 alle 28 lire l'ettogrado.

Va terminandosi la potatura delle viti le quali sono bellissime e promettono bene.

A *Lugo* mercato sostenuto. Vini bianchi lire 220-230 l'hl.; rossi sino a 200 lire.

L'andamento vinicolo ad Arezzo è il seguente: mentre le richieste permangono intense, l'ascesa dei prezzi continua poichè il produttore vuole attendere la cacciata della vite prima di vendere la rimanenza del prodotto. I prezzi sono nominali da L. 27 a 30 al grado, tanto per vini rossi che bianchi.

Il prezzo dei comuni vini da pasto è sempre molto elevato a *Senigallia*, con tendenza al rialzo. Attualmente nella zona si aggira da L. 230 a 260. Come già comunicato, poche sono le partite rimaste da vendere poichè, allettati da prezzo, la maggior parte dei detentori ha da tempo venduto.

Il consumo di carne

Secondo una recente statistica, in Italia il consumo annuo di carne per abitante è di circa 19 chili. L'oscillazione del consumo medio fra regione e regione è fortissima: infatti mentre in Lombardia si consumano all'anno 31,8 kg per abitante e nell'Emilia 30 kg., in Sicilia si consumano meno di 7 kg. Anche le diverse specie di carni consumate variano secondo le zone della Penisola: nell'Italia settentrionale, per esempio, gli ovini entrano nel consumo solo per il 2 per cento, mentre nell'Italia insulare tale cifra raggiunge il 14 per cento. Queste oscillazioni e diversità del consumo hanno reso difficile e non opportuno razionare la carne con il sistema del tesseramento come fu fatto per altri generi alimentari. Le recenti disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura per la disciplina della vendita delle carni, rispondono in pieno alle esigenze della Nazione poichè solo così il nostro non ricco patrimonio zootecnico potrà sopperire ai bisogni, nonostante il sensibile aumento del consumo da parte dei soldati alle armi; la cui razione alimentare contempla ben 84 chili di carne all'anno per persona e cioè oltre il quadruplo della media nazionale.

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo di innesti

Si ricorre all'innesto ogni qualvolta si desidera migliorare il prodotto di una determinata pianta.

Si innestano gli Olmi siberiani con marze di Olmo Buisman, per avere fogliame più ampio e piante di crescita più regolare; si innestano le Viti per ottenere uve di maggiore pregio; si innestano i frutti per avere frutta maggiormente ricercata.

I VIVAI ANSALONI presso la loro sede centrale hanno allestito una apposita cella refrigerata per la conservazione delle marze di ogni specie e varietà pregiate e sono in grado di effettuare qualsiasi fornitura, fatturando prezzi modici.

A richiesta verrà spedito il listino delle varietà coi prezzi minimi

Propaganda Agreste
Vivai Ansaloni

BOLOGNA, V. Oretti, 14

Abbonatevi a

L'Avvenire d'Italia

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Sabato 12 Aprile 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 86

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

I tedeschi infranta la resistenza serba attaccano a nord la capitale

mentre sul fronte sud si spingono verso l'Olimpo

Ondate di aerei su città britanniche

BERLINO, 11 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nella mattina del 10 aprile truppe tedesche, al comando del generale d'Armata, barone Von Weichs, dopo il forzamento del passaggio della Drava, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche e del terreno, proseguivano nella vittoriosa avanzata verso sud.

Come è già stato reso noto attraverso un comunicato speciale, truppe corazzate hanno preso, con rapido attacco, la capitale croata di Zagabria.

Le forze che da Nisch respingono decisamente il nemico in direzione nord-ovest, hanno distrutto diverse Divisioni in battaglie nella Serbia centrale. Sono stati fatti oltre 10 mila prigionieri e sono stati presi 70 cannoni, come pure numeroso altro bottino. Le forze nemiche combattenti nella Serbia meridionale sono annientate. Un ultimo poderoso gruppo è stato il 10 aprile, presso Krivolac, parte distrutto e parte fatto prigioniero da una divisione tedesca.

«L'arma aerea ha sostenuto l'avanzata dell'esercito. Ad ovest di Zagabria un treno trasporto è stato colpito, il 9 aprile, nel porto del Pireo un deposito di carburante britannico, mandandolo in fiamme e dhanno centrato con bombe 4 grosse navi trasporto. La resa dell'armata greca che è stata costretta a capitolare a oriente del Vardar, continua metodicamente. Non è ancora noto il numero dei prigionieri e l'entità del bottino di guerra.

«L'arma aerea ha colpito di nuovo gravemente l'economia bellica e di approvvigionamenti britannici. Aerei da ricognizione armata hanno affondato, a duecento chilometri a nord ovest delle Ebridi, una nave marcantile nemica di 3 mila tonnellate in seguito al lancio di bombe ed hanno danneggiato gravemente un'altra grossa nave mercantile a nord ovest delle isole Shetland. Più di cento aerei da combattimento hanno attaccato nella scorsa note, nell'Inghilterra centrale e meridionale, impianti di importanza bellica. Successivi attacchi sono stati condotti per diverse ore contro stabilimenti industriali di Birmingham. Si sono potuti osservare numerosi, vasti incendi per cui si può contare sul grande successo dell'attacco.

«Altri attacchi di bombardieri, coronati da grande effetto, hanno avuto come obiettivo le fabbriche di armi di Nottingham, le attrezzature portuali di Southampton, come pure diverse località sulle coste orientali e sud orientali britanniche.

«In Cirenaica le truppe tedesche e italiane continuano, dopo l'occupazione di Derna, l'inseguimento del nemico battuto. Aerei tedeschi ed italiani da bombardamento in picchiata hanno bombardato ripetutamente ammassamenti di truppe britanniche presso Tobruk, ed hanno attaccato con successo le locali atrezzature del porto. L'artiglieria contoaerea tedesca ha abbattuto un cacciatore britannico del tipo «Hurricane».

«Il nemico ha attaccato durante il giorno le coste dei territori occupati come pure l'isola Nordenney. Qui sono stati unicamente provocati danni in quartieri di abitazione della città. Tra la popolazione civile vi sono alcuni morti e feriti. Nella scorsa note il nemico ha gettato in diverse località della Germania occidentale uno scarso numero di bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato soltanto danni insignificanti. Il nemico ha perduto dieci apparecchi in combattimenti aerei, di cui cinque sono stati abbattuti dai cacciatori notturni. L'artiglieria controaerea ha abbattuti altri quattro apparecchi. Le perdite complessive del nemico assommano in definitiva a quindici apparecchi. Otto nostri velivoli devono considerarsi perduti.

«Cacciatori alpini delle provincie della Germania meridionale hanno avuto una parte decisiva nell'espugnazione dei fortini sulla linea «Metaxas», fortini costruiti in parte nella roccia e occupati completamente dalle migliori truppe greche. In tale occasione si sono particolarmente distinti il sottotenente di un reggimento di cacciatori di montagna, Ager, che nonostante le gravi ferite riuscì a come pure il maggiore Ens, al comando di un reggimento di fanteria, che dopo l'espugnazione delle fortificazioni nemiche riuscì a prendere alle spalle del nemico un importante ponte e nonostante i replicati assalti dell'avversario lo tenne fino al sopraggiungere di altre forze».

VALUTAZIONI AMERICANE

La più critica situazione

dopo Dunquerque

WASHINGTON, 11 serta

Tutta la stampa americana manifesta vivo interesse e dedica largo spazio alle notizie sull'avanzata delle truppe dele potenze dell'Asse nel settore sud-orientale europeo ed in Cirenaica.

Nella *Washington Post* Raimond Clapper scrive che la guerra nei Balcani avrà grande influenza sul futuro corso del conflitto e forse anche sull'atteggiamento degli Stati Uniti. Riesaminando la possibilità di una offensiva militare da scatenarsi contro la Germania attraverso i Balcani, Clapper rileva che se la Grecia e la Jugoslavia saranno vinte, verrà a mancare la strada possibile per attaccare l'esercito tedesco. Sempre la *Washington Post* in un altro articolo scrive che la vastità del successo italo-germanico non può essere sminuita, aggiunge che nessuno avrebbe potuto prevedere la rapidità del crollo greco-jugoslavo e conclude che le conseguenze del congiungimento in Albania delle colonne italiane e tedesche saranno più gravi per la perdita di Salonicco.

Il *Filadelphia Inquirer* scrive che, se anche Churchill non lo avesse ammesso il mondo si rende perfettamente conto che la fulminea guerra balcanica e le vittorie dell'Asse mettono l'Inghilterra in una situazione che è la più critica in cui essa sia venuta a trovarsi dopo Dunkerque. Nella *New York Herald Tribune* il critico militare Elliott scrive che la caduta di Salonicco è di graned importanza sia per le conseguenze nei riguardi dei belligeranti balcanici, sia perchè potrà divenire per le potenze dell'Asse una base aerea e sottomarina per arrecar grave danno al nemico. «Se — scrive Elliott — non sarà possibile agli inglesi di evitare che l'Asse dopo la vittoria dei Balcani abbia libertà di azione, il successo strategico della Germania e dell'Italia sarà stato di rilevantissima importanza». E conclude: «I successi delle ultime 48 ore gettano un dubbio sulla possibilità che gli inglesi possano stabilizzare il fronte e permettere che una parte dell'esercito jugoslavo sia salvato».

Il Generale Oberst Ritter Vonxylander Comandante Corpo tedesco in Africa settentrionale.

Le forze tedesche a contatto con quelle inglesi

ISTAMBUL, 11 sera

Si è informati che nella capitale ellenica è stato annunciato ufficialmente ceh le forze britanniche hanno preso contatto con quelle germaniche nel pomeriggio di ieri.

I contatti a quanto è precisato nell'annuncio ufficiale di Atene sono avvenuti nella Grecia settentrionale.

L'attacco diretto all'isola britannica

sarebbe rimandato

alla fine dell'azione balcanica

BERLINO, 11 sera

E' convincimento assai diffuso negli ambienti berlinesi che le operazioni in corso nei Balcani e nell'Africa orientale settentrionale siano la fase iniziale della campagna dell'Asse che «risolverà radicalmente il problema del Mediterraneo con l'annientamento delle forze britanniche ivi dislocate». Quando ciò sarà avvenuto, sarà giunto il tempo di contemplare un attacoc diretto alle isole britanniche.

Si fa osservare a Berlino che le varie colonne tedesche, operanti in Jugoslavia, stanno rapidamente spezzando le forze armate di quel paese che separatamente oltrechè vedersi inibita qualsiasi possibilità di azione strategica, saranno facilmente ridotti alla resa. Tale concetto strategico, si fa osservare, è già palese per il gruppo di armate che muove verso sud e sta ora attraversando la Croazia e per il gruppo di armate che, facendo pernio su Nish, muove verso nord, ma maggiore interesse richiama la manovra della massa che sta dirigendosi verso i laghi di Ocrida e di Presba al confine dell'Albania e che si è già attestata a Monastir.

Tale massa tedesca minaccia di scardinare l'intera linea di difesa principale anglo-ellenica che ha per caposaldo l'Olimpo, avvolgendola sul fianco sinistro, contemporaneamente penetrando nelle retrovie dell'esercito che gli italiani tengono agganciato sul fronte sud dell'Albania. Il pericolo, secondo notizie già conosciute a Berlino, sarebbe stato sentito dal comando avversario e un nuovo arretramento sarebbe già in corso. Lo hanno iniziato gli inglesi già schierati sulla linea ora minacciata.

Il punto di vista germanico

Cosa significa la caduta di Salonicco

BERLINO, 11 sera

Anche stamane tutta la stampa si occupa largamente delle vittoriose operazioni sul fronte sud orientale elencando i vantaggi per gli ulteriori sviluppi della campagna balcanica. Il *Lokal Anzeiger* pubblica un articolo del colonnello Zylander, il quale sotto il titolo: «Cosa significa la caduta di Salonicco», afferma che lo sfondamento di quel tratto di fronte, alla cui fortificazione in roccia avevano ancora durante l'ultima guerra lavorato i greci come pure gli inglesi ed i francesi e che era ritenuto imprendibile, significa il completo rovescio dell'attuale piano nemico in merito ad una lunga guerra di posizione.

«Sul teatro di guerra britannico — osserva più oltre l'articolista — la linea Metaxas in Grecia avrebbe dovuto sostenere lo stesso ruolo di quella della Marna in Francia. Nel precente conflitto il prodigio della Marna greca era atteso appunto in quel tratto di fronte. Malgrado la tenace resistenza nemica, il fronte è stato però travolto e gli eserciti alleati sono stati tagliati in due. Su una posizione tattica assai favorevole prosegue il colonnello Xylander — e cioè la linea dello Struma, a circa 50 km. da Salonicco — i greci avrebbero dovuto opporre una valida resistenza ciò che infatti era nei loro piani. Ma l'avanzata delle truppe tedesche dalla zona del lago Doirane, la conseguente minaccia alle spalle del nemico — conclude l'aricolo — annullò all'improvviso tali possibilità eliminando nel contempo ogni progetto di future offensive greco-britanniche per salvare il grosso dell'esercito jugoslavo, i cui collegamenti sono ormai stati definitivamente tagliati».

I giornali polemizzano con le dichiarazioni fatte da Churchill nel suo ultimo discorso, rilevando sopratutto il velato pessimismo che traspare dalle parole del Primo Ministro britannico.

A proposito dell'America, il collaboratore politico della *Boersen Zeitung*, in un articolo «Roosevelt e i Balcani», dopo aver ricordato le pressioni americane nei Balcani prima e dopo il 27 marzo, afferma che Roosevelt ha ingaggiato nei Balcani il suo prestigio personale.

L'occupazione di Zagabria, induce questa stampa ad ampi commenti sulla situazione strategica generale. Il *Voelkischer Beobachter*, scrive che come in precedenza, anche questa volta, si rivela l'abilità strategica di Hitler che pur lasciando intravvedere la concezione generale di questa campagna, tuttavia porta anche in questo caso elementi di sorpresa. Non vi è dubbio — si dice qui — che anche Londra, si attendesse il crollo del fronte balcanico, ma quello che ha sorpreso è stata la fulminea esecuzione e la schiacciante forza dell'azione tedesca. «Siamo di nuovo di fronte ad una guerra lampo — dice il giornale — che con un minimo di sacrificio procura alla Germania una massa di bottino militare, di prigionieri abili al lavoro e di preziose materie prime».

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* notano che negli attuali commenti inglesi trapela la preoccupazione per il corpo di spedizione britannico in Grecia. Si diffondono già le voci, che sarebbe «anche in considerazione della situazione nell'Africa settentrionale», opportuno che tutto il corpo di spedizione britannico ritornasse al più presto in Africa. Ma gli effetti morali di una tale evasione colpirebbe con troppa violenza il prestigio inglese.

I riti in Vaticano

(*Seguito della prima pagina*)

Il Papa in raccoglimento

Invece, i segni della gioia sono ancora in tutto il loro splendore nella Cappella Paolina, attorno al Corpo del Signore, che per tutta la giornata, e la notte da ieri ad oggi, è stato vegliato dalla schiera dei chierici e dei preti dei Collegi ecclesiastici di Roma. Gli ultimi stanno ancora là genuflessi, mentre cardinali e prelati, nel recarsi alla Sistina, là sostano in breve preghiera.

Viene anche il Papa che, già rivestito dei sacri paramenti, si inginocchia al faldistorio e rimane per qualche minuto assorto in profondo raccoglimento. Poi si leva genuflettendosi ancora con ambo le ginocchie e passa alla Sistina, ove già sono i Cardinali, i Vescovi ed i Prelati, ove già all'Altare accede il Cardinale celebrante Raffaello Carlo Rossi, assistito dai Ministri delle Cappelle Papali, Monsignori Paschini, Bressan e Capassso, rispettivamente Prete assistente, Diacono e Subdiacono. La Messa dei Presantificati comincia subito. Il *Passio* viene cantato dai cantori reverendi Asciero, Tagliaferri e Vitali. Le risposte della turba sono cantate dal coro della Sistina sulle note del Casali.

Terminato il canto del *Passio*, sale al piccolo pergamo il predicatore apostolico, Padre Vigilio da Valstagna, che dice in latino la predica della Passione, a conclusione della sua predicazione quaresimale. Egli oggi ha scelto come tema: Il *Pater Noster* ai piedi della Croce, e lo svolge con felici trapassi di idee e praticità di considerazioni. Alla fine della Predica, il Santo Padre ha concesso ai presenti 70 anni di indulgenza. Segue il canto, fatto dal Cardinale celebrante: le magnifiche orazioni, che in questa giornata solenne invitano i fedeli a pregare per tutti: il Papa, l'Episcopato, il Clero, i Catecumeni, i Fedeli erranti e doloranti, i sofferenti di ogni grado; ed anche per i Giudei, perchè Iddio conduca essi alla conoscenza della verità.

L'adorazione della Croce

Ed ecco il momento solenne dell'adorazione della Croce: il Cardinale celebrante la prende dalle mani del Cerimoniere ancora avvolta dei velo nero ed a poco a poco, in tre riprese scopre l'Immagine del Crocefisso, cantando ogni volta: «Ecco il legno della Croce; Venite, Adoriamo». E ogni volta tutti, anche il Papa sul Trono, si inginocchiano e restano per qualche minuto in silenzioso raccoglimento. Dopo che la Sacra Immagine è completamente scoperta, il Cardinale va a deporre a terra ai piedi dei gradini dell'Altare ove, frattanto, gli inservienti avevano disteso un breve tappeto. Scende allora dal Trono il Papa, dopo avere deposto il pluviale, si scalza e va per primo ad adorare la Croce. Due volte genuflette e sosta in preghiera, avvicinandosi man mano alla Croce e alla terza volta, si prostra a baciarla devotamente. Poi risale sul Trono, mentre i cardinali, due a due, scalzi anche essi, ripetono quello che aveva fatto il Papa e poi il Principe Assistente al Soglio, fra due Arcivescovi, i prelati, il clero.

Mentre il commovente rito si svolge, il celebrante legge gli improperi cioè i rimproveri che Gesù rivolge al popolo suo che lo ha dimenticato e tradito ed ucciso, dopo tutto quello che egli aveva fatto per amore suo e per il suo popolo.

La Cappella Sistina, diretta dal Perosi, accompagna questa parte del commovente rito con le immortali armonie di Pier Luigi da Palestrina. Ed ecco l'ultima parte; la Processione e la consumazione delle Sacre Specie. Si forma il corteo senza alcun segno di gala. In silenzio, a ceri spenti, si avvia alla Paolina. Il Papa giunge all'Altare, dopo qualche istante di preghiera; prende dalle mani del Cardinale Diacono, Eminentissimo Caccia Dominioni, il prezioso calice contenente l'Ostia consacrata, avvolta in un serico velo.

Il vessillo del Re

Allora soltanto si accendono i ceri, si inizia il canto, ma non il canto festivo del Sacramento, ma quello solenne ed austero della Croce: «*Vexilla regis prodeunt fulget Crucis misterium*». S'avanza il vessillo del Re, risplende il mistero della Croce.

Il corteo per la Sala Regia passa alla Cappella Sistina. E' aperto dai cantori: seguono i Prelati, i Vescovi, i Cardinali, preceduti dalla Croce astile, sorretta dal Suddiacono.

Poi viene il Papa, che porta il Santissimo fra i Cardinali Diaconi, gli Eminentissimi Caccia Dominioni e Canali, sotto il serico baldacchino, le cui aste sono rette da prelati. Lo fiancheggia il Comandante e lo Stato maggiore della Guardia nobile. Subito dopo vengono il Principe Assistente al Soglio, i Prelati e i Dignitari della nobile Anticamera segreta, con a capo Monsignor Maestro di Camera. Lungo la Sala Regia è schierata la Guardia Palatina, che rende gli onori, facendo ginocchi a terra, mentre passa il Santissimo Sacramento.

Giunto il Pontefice nella Cappella Sistina, si ferma ai piedi dell'Altare e consegna il calice, contenente l'Ostia consacrata al Cardinale Caccia Dominioni, che lo depone sulla mensa dell'Altare, ove il celebrante, Eminentissimo Cardinale Rossi, termina la Messa cantando il «Pater Noster» e consumando le Sacre Specie. Pio XII assiste a questa ultima parte della Liturgia inginocchiato al faldistorio, e poi lascia la Cappella Sistina, e accompagnato dai Cardinali della Corte, ritorna nell'Aula dei Paramenti.

La cerimonia è stata accompagnata dalla Cappella musicale pontificia, diretta dall'Accademico d'Italia Monsignor Lorenzo Perosi. Erano presenti gli Eminentissimi Cardinali Granito Pignatelli di Belmonte, Sibilia, Verde, Rossi, Maglione, Tisserand, Pellegrinetti, Pizzardo, Caccia-Dominioni, Canali, Cattani e Mercati moltissimi Arcivescovi e Vescovi, la Corte pontificia, l'Ordine di Malta, il Corpo Diplomatico ed il Patriziato.

Alla Camera

Disegni di legge sulle forze armate approvati dalla Commissione

ROMA, 11 sera

La Commissione legislativa delle Forze Armate della Camera dei Fasci e delle Corporazioni si è riunita soto la presidenza del Cons. Naz. Angelo Manaresi. Essa, dopo aver approvato le modificazioni del Senato ad un disegno di legge sull'istituzione di un ruolo speciale di Ufficiali di Complemento della R. Marina sul quale ha riferito il Presidente stesso, ha esaminato e approvato nel testo ministeriale quattro disegni di legge, di cui uno concernente la proroga, per il personale delle Forze Armate, dell'entrata in vigore della legge sull'obbligo dell'appartenenza al P. N. F. (rel. Sacco). Un altro la denuncia e la requisizione dei pnepmatici (rel. Manfredini) un terzo l'aumento temporaneo dell'organico dell'arma dei Carabinieri Reali (rel. Ceci) e infine il quarto, il trattamento economico e di carriera del direttore del corpo musicale della R. Marina. (rel. Barga).

L'attività del centro per lo studio della medicina indigena

ROMA, 11 sera

Il Centro per lo studio della medicina indigena presso l'Istituto per il medio ed estremo Oriente ha tenuto la sua secondo adunanza scientifica, dedicata alla medicina africana e presieduta dal senatore Pende. Dopo la commemorazione fatta dal prof. Capparoni del socio fondatore prof. Emilio Chiovenda, l'insigne botanico specialista per la flora tropicale testè scomparso, sono state svolte e discusse comunicazioni di grande interesse. Hanno parlato: il prof. Di Mattei, ordinario di farmacologia nella R. Università di Roma sul meccanismo di azione del «Ciad» (le foglie masticatorie usate dai mussulmani dell'Harrarino), il medico coloniale dott. R. Cacciapuoti sulla medicina e farmacologia indigena in Eritrea e in Etiopia e il dott. Scarpa di Rovigo sui fenomeni metapsichici della medicina indigena africana. Hanno preso parte alle discussioni l'Accademico d'Italia Conti Rossini i proff. Zazattari, Boccassino, Sarnelli, direttore scientifico del Centro e l'Accademico d'Italia Giuseppe Tucci.

L'atteggiamento inglese a Bengasi

Una relazione al Duce del Commissario straordinario

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma straordinario di Bengasi, Epifani:

«Allorquando il 4 febbraio u. s. le truppe italiane furono costrette, per evitare danni alla popolazione, di abbandonare Bengasi, la città fu lasciata in piedi con tutta la sua attrezzatura municipale, sanitaria, giudiziaria e religiosa. Entrate le truppe inglesi, il giorno 7 mattino, nonostante le assicurazioni date dal Comando del Corpo di occupazione e dai proclami che sarebbero state rispettate le proprietà private, l'onore e l'incolumità delle persone, le truppe mercenarie australiane, sotto gli occhi impassibili dei propri ufficiali, si sono, ad on date successive, e per oltre un mese, rinnovando le gesta dei pirati della Regina Elisabetta, abbandonate alla rapina, al saccheggio, ai furti, ai soprusi e alle violenze. A nulla sono valse le proteste e le invocazioni, a norma del diritto delle genti, rivolte alle competenti autorità. La popolazione, per opporre una qualsiasi resistenza alla premeditata e sistematica opera di spogliazione, è stata costretta a murare le porte e le finestre delle proprie case e dei magazzini. Cessata per mancanza di obiettivi l'opera vandalica, si sono iniziate da parte delle autorità le più ignobili vessazioni contro la popolazione civile e il furto legalizzato dei beni appartenenti ad enti privati. Il sottoscritto è stato il 28 marzo arrestato, e come un volgare delinquente condotto in camion scoperto all'Ufficio di polizia. Rilasciato in seguito alle sue proteste, è stato, nel pomeriggio dello stesso giorno, nuovamente arrestato e trattenuto per 5 ore circa. La sera del 1.o corrente, il Sovrintendente di Polizia inglese capitano Gentles, sotto il pretesto che un incendio di eccezionale importanza divampava a pochi chilometri dalla città, faceva partire, scortati da truppe senussite, i mezzi pompieristici della città compresi i vigili del fuoco, un Ufficiale ed il Comandante del Corpo. Solo più tardi si è saputo che i mezzi erano stati costretti a raggiungere Barce, ove nessun incendio era stato segnalato. La mattina del 3, le autorità inglesi abbandonavano precipitosamente Bengasi, senza provvedere nemmeno a ritirare le bandiere esposte al Municipio ed alla palazzina governatoriale, ma, predisponendo uno spietato servizio per incendiare e far saltare vari obiettivi assolutamente non militari. Alle ore 9, più di 50 incendi divampavano intorno alla città: furono fatti saltare, fra l'altro, l'acquedotto e la Centrale elettrica. Alle ore 10, mentre le ultime truppe non si erano ancora allontanate dalla città, la popolazione civile, riunitasi in Piazza Municipio, con le bandiere italiane e tedesche, ha proclamato il ripristino della sovranità d'Italia. Immediatamente, pattuglie armate di fascisti, guidati da Ufficiali che si erano sottratte alla prigionia e che erano vissuti per due mesi murati nelle case, si sono organizzate per procedere alla cattura di automezzi nemici, che non erano riusciti ancora ad allontanarsi. Sono stati infatti catturati, dopo qualche scaramuccia, tre autocarri e fatti prigionieri circa 30 soldati inglesi e australiani, tra cui un Tenente. Alle 2 del giorno 4 entravano nella città, completamente imbandierata, fra il giubilo della popolazione, che aveva vegliato in armi, le prime avanguardie. Vi segnalo, Duce, il contegno virile e la fierezza del popolo italiano, che ha preferito, anzichè lavorare con gli inglesi, accorrere, senza distinzione di classe, alla cucina gratuita istituita dal Municipio. Ho l'orgoglio di potervi assicurare che mai, come in questa dolorosa vicenda, il vostro comandamento di andare incontro al popolo è stato fedelmente eseguito. L'entrata delle truppe tedesche ed italiane è avvenuta tra le più vibranti manifestazioni del popolo, che ha inneggiato al Re, a Voi, ad Hitler e alla fraternità delle truppe alleate. I servizi dell'acqua e della luce sono stati già ripristinati e la città ha già ripreso il suo ritmo normale. — *Epifani*. (Stefani).

Fronte dell'Africa settentrionale: Il fortino di El-Agheila riconquistata

Le truppe britanniche

s'imbarcherebbero per Creta e l'Egitto

BASILEA, 11 sera

Secondo alcuni corrispondenti americani il corpo di spedizione inglese, che ancora non ha partecipato alla lotta, considerando ormai perduta la guerra balcanica, si starebbe ritirando verso il Peloponneso per imbarcarsi in direzione di Creta da dove verrebbe in gran parte trasportato in Egitto per pararvi la minaccia italo-tedesca.

Gli stessi giornali americani riferiscono che il Governo di Atene e la famiglia Reale di Grecia si preparano a stabilirsi nell'isola di Creta. Re Pietro II di Jugoslavia si troverebbe già in Turchia da dove sarà portato in Inghilterra, ove già risiede sua madre, la Regina Maria.

Matsuoka e Molotov nuovamente a colloquio

MOSCA, 11 sera

E' giunto a Mosca di ritorno da Leningrado il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka il quale ha avuto nella giornata di oggi un nuovo colloquio col Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo Molotov. La patrenza di Matsuoka per Tokio è prevista per il giorno di Pasqua.